

**REGIONE PUGLIA****PROVINCIA DI BARI****COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA**

Denominazione impianto:

**SERRA SAN FELICE**

Ubicazione:

**Comune di Gravina in Puglia (BA)  
Località "Serra San Felice"**Foglio: **71/72/92**Particelle: **varie****PROGETTO DEFINITIVO**

**per la realizzazione di un impianto agrovoltaico da ubicare nel comune di Gravina in Puglia (BA) in località "Serra San Felice", potenza nominale pari a 60,7265 MW in DC e potenza in immissione pari a 55,776 MW AC e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune.**

PROPONENTE



**GRAVINA 2 SAN FELICE SOLAR ENERGY S.R.L.**  
Piazza Generale Armando Diaz n.7 – Milano (MI)  
P.IVA 10812750965  
PEC: [catalanosolarenergy@legalmail.it](mailto:catalanosolarenergy@legalmail.it)

**CODICE AUTORIZZARIO UNICA EL5FQ24**

ELABORATO

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Tav. n°

**5RG**

Scala

-

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Dicembre 2021	Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art.23 del D.Lga.152/2006 e ss.mm.ii.			

PROGETTAZIONE

**ALTEA ENERGIA spa**  
Sede operativa: Via Pavia 11/B, Rivoli (TO) 10098  
Sede legale: Corso Umberto 8, Torino (TO) 10121  
P.Iva 08013190015  
PEC: [alteaenergia@pec.it](mailto:alteaenergia@pec.it)



**Dott. Ing. SAVERIO GRAMEGNA**  
Via Caduti di Nassirya n. 179 - 70022 Altamura (BA)  
Ordine degli Ingegneri di Bari n. 8443  
PEC: [saverio.gramegna@ingpec.eu](mailto:saverio.gramegna@ingpec.eu)  
Cell: 3286812690



IL TECNICO

**Dott.ssa LUCIA COLANGELO**  
Via Maratea n.1 - 85100 Potenza (PZ)  
Elenco operatori MIBACT n. 454  
PEC: [Lucia.colangelo@pec.basilicatanet.it](mailto:Lucia.colangelo@pec.basilicatanet.it)  
Cell: 349 0881560



Spazio riservato agli Enti

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

### SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2.1 Il Potenziale Archeologico.....	3
2.2 Il Rischio Archeologico.....	5
2.3 Elaborati.....	5
3. IL PROGETTO .....	6
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE .....	6
4.1 Geomorfologia .....	7
4.2 Il quadro storico archeologico .....	8
4.3 Gravina .....	16
4.4 Schede dei siti noti .....	18
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....	59
5.1 Vincoli Archeologici.....	59
5.2 Segnalazioni Archeologiche.....	60
5.3 Beni monumentali .....	60
5.3 Interferenze Tratturali.....	61
6. IL TELERILEVAMENTO .....	61
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	66
8. BIBLIOGRAFIA.....	72

### ALLEGATI

- 5RG.1 -Carta archeologica e vincolistica
- 5RG.2 - Carta delle anomalie
- 5RG.3 -Carta dell'uso dei suoli e visibilità
- 5RG.4 -Carta del Potenziale Archeologico

### 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento relativo alla realizzazione di un Impianto fotovoltaico, localizzato nel territorio comunale di Gravina in Puglia, in provincia di Bari.

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Il presente studio è stato condotto nel mese di Ottobre 2021 ed espone gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016 e relativa al progetto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, dalla dott.ssa Lucia Colangelo.

### 2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti,

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto<sup>1</sup>. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali<sup>1</sup> che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

### 2.1 Il Potenziale Archeologico

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una	Molto basso	

<sup>1</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico		
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a

10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		varianti sostanziali o a parere negativo <b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
----	--	--	---

## 2.2 Il Rischio Archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

## 2.3 Elaborati

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve

intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni effettuate.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR e UT** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione – ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

### 3. IL PROGETTO

Per le specifiche tecniche del progetto si rimanda alla Relazione tecnica generale, **allegato 1RG**.

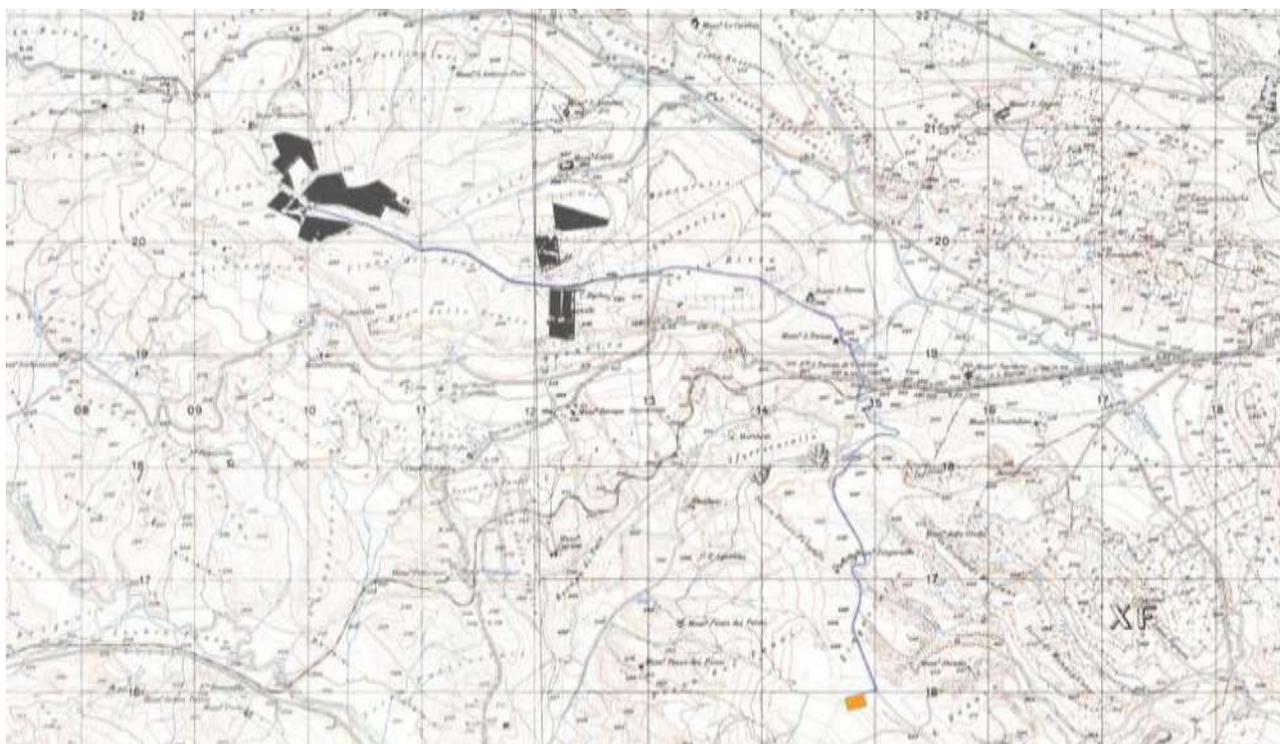


Figura 1 Progetto su IGM

### 4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

#### 4.1 Geomorfologia

L'area oggetto di intervento ricade nel territorio Comunale di Gravina in Puglia ubicato a ridosso della Fossa Bradanica sottostante il promontorio delle Murge Alte.

In linea di massima, il territorio di Gravina in Puglia è sostanzialmente inserito in un contesto geomorfologico caratterizzato da un paesaggio modellato da modesti solchi erosivi, delimitanti alti morfologici che a luoghi costituiscono delle valli modeste o impluvi preferenziali delle acque di ruscellamento.

L'area ricade nel settore centrale della Regione Puglia a confine con la Basilicata, caratterizzata da affioramenti costituiti da depositi continentali e marini poggianti su un potente substrato Cretacico rappresentato dal Calcare di Altamura.

La formazione dei depositi continentali è legata all'ultima fase dell'evoluzione geodinamica della regione, caratterizzata dal progressivo sollevamento ed emersione di tutta l'area avvenuta a partire dal Pleistocene medio e tuttora in atto. Durante tale processo l'azione degli agenti esogeni, esercitata sulle terre già emerse, causava erosione con trasporto verso il mare in regressione dei prodotti erosi.

I terreni alluvionali in corrispondenza dei corsi d'acqua vallivi, sono costituiti da limi sabbiosi talora argillosi con ciottoli poligenici ed eterometrici in matrice sabbioso-limosa di colore avana. Tali depositi possono contenere intercalazioni lentiformi di limi sabbiosi più o meno argillosi.

Nella parte superficiale si rinvengono talvolta croste biancastre a lamine orizzontali, costituiti da limi sabbiosi di natura carbonatica.

Il substrato dei depositi continentali (Conglomerato di Irsina) e marini in affioramento (Sabbie di M.te Marano/Stature) è rappresentato, dalla formazione argillosa sovraconsolidata, costituita dalle "argille grigio-azzurre subappennine" del Pleistocene inferiore e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell'ordine di centinaia di metri.

Questa formazione coesiva poggia sui calcari della piattaforma carbonatica Apula del Giurassico-Cretaceo che costituiscono la struttura di base del territorio pugliese e formano il rilievo del Gargano, quello delle Murge e della Penisola Salentina.

Per quanto concerne l'idrografia superficiale, i corsi d'acqua principali presente nelle aree di valle mostrano nel complesso una sostanziale fase di maturità e risultano essere ben impostati nel loro alveo che risulta essere ben regimentato. Dal punto di vista stratigrafico l'area di studio è interessata da litologie terrigene di origine quaternaria ascrivibili alla serie del ciclo di chiusura della Fossa Bradanica (Fig. 5), dove tali unità sono rappresentate, in affioramento, da depositi di natura prevalentemente argilloso - limosa, di natura sabbiosa, da depositi poligenici e da depositi di natura alluvionale localizzati nelle valli in corrispondenza dei corsi d'acqua (Torrente Gravina di Picciano e Fiume Basentello), questi ultimi poggiano direttamente sui depositi argilloso - limosi.

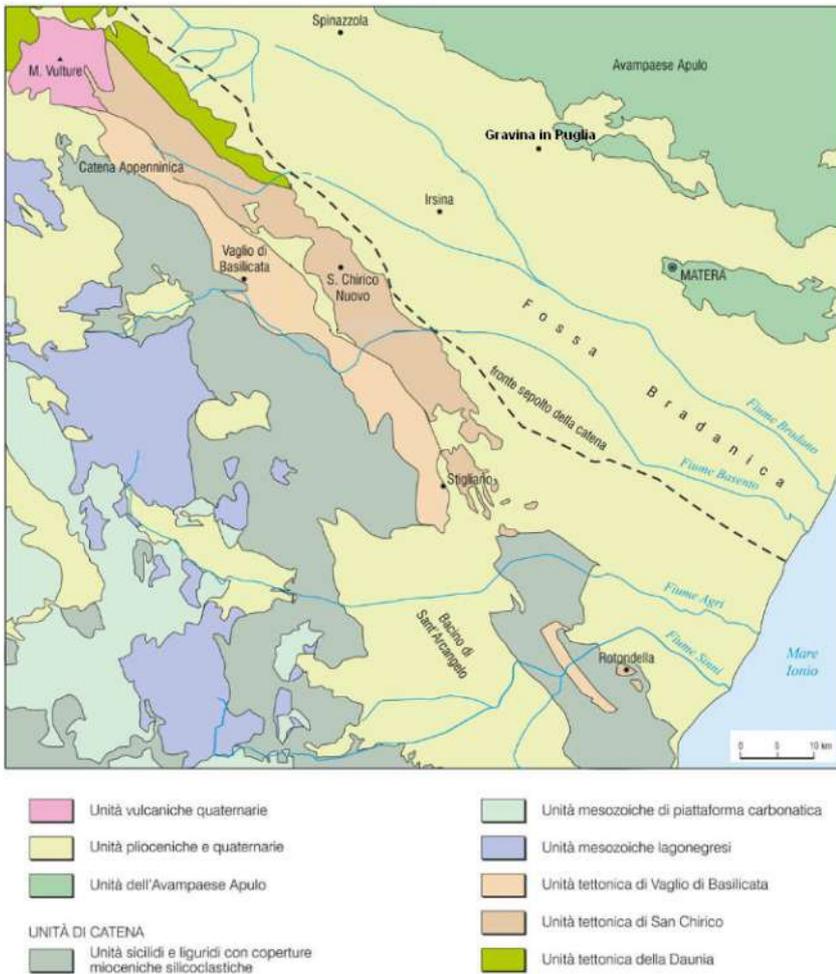


Figura 2 Carta schematica della distribuzione delle unità litostратigrafiche principali

#### 4.2 Il quadro storico archeologico

Con il presente paragrafo si presentano gli stralci cartografici che rappresentano un inquadramento storico d'insieme al fine di favorire la lettura diacronica delle fasi insediative a scala regionale e dunque poter comprendere a larga scala i differenti modi di occupare e presidiare un territorio dalla preistoria fino ai nostri giorni. Un tale lettura diacronica consente un più facile approccio al territorio ed una gestione più sana dello stesso. Gli elementi rappresentati sono: la struttura oroidrografica, la struttura insediativa gerarchizzata (insediamenti - definiti in base alle principali funzioni amministrative e produttive, infrastrutture di comunicazione, grandi opere organizzative, come la centuriazione), le grandi partizioni del paesaggio naturale e agrario (aree boschive, pascolo, cerealicoltura, ecc.), le principali strutture di organizzazione del territorio (ville, castelli, principali masserie). In ogni periodo sono state evidenziate figure territoriali alla piccola scala, le strutture materiali, organizzative del territorio, che mettono in luce una forma riconoscibile.

La descrizione del mutamento o della permanenza delle presenze antiche, lette assieme alle regole insediative (modalità di relazione fra rilievo/ infrastruttura/insediamenti; relazione con il sistema ambientale; modalità d'uso delle risorse) ha dato spessore temporale all'individuazione delle 'invarianti strutturali', e ha consentito di definire in forma complessa gli ambiti di paesaggio, come previsto dal Codice dei beni culturali e paesaggistici. Di seguito riportiamo alcuni stralci cartografici del territorio preso in esame, suddivise secondo le principali fasi antiche.

### **Preistoria e Protostoria**

Nella prima fase di occupazione dello spazio pugliese da parte dell'uomo, si assiste ad una fondamentale cesura tra Paleolitico, in cui l'insediamento privilegia luoghi ben riparati e facilmente difendibili come grotte (Gargano, Salento) e lame sulla Murgia e «rivoluzione neolitica», durante la quale si creano nuove forme insediative, quali il villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno; permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. La prima età dei Metalli vede invece una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura, in particolare nel Tavoliere, a favore di un insediamento collinare che determina anche un più robusto peso della pastorizia transumante nelle attività agricole. Nell'area oggetto della presente indagine, non ci sono insediamenti di rilievo tranne il sito gravitante nel comune di Ortona di Mass. La Quercia.



Figura 3 Insediamenti protostorici nella Puglia Settentrionale

### **Le città Daune, Peucete e Messapiche (VIII-V sec. a.C.)**

L'età del Ferro in Puglia appare caratterizzata dalla formazione di quadri territoriali sub-regionali ben riconoscibili, derivanti dai processi di insediamento e di sfruttamento del suolo cui i tre principali gruppi tribali in cui la civiltà iapigia (in cui convivono elementi locali "appenninici", micenei e nuove immigrazioni illiriche) era suddivisa, Dauni, Peucezi, Messapi. Il settore oggetto di indagine potrebbe gravitare nel territorio di Herdonia, che è il grande centro daunio dell'area.

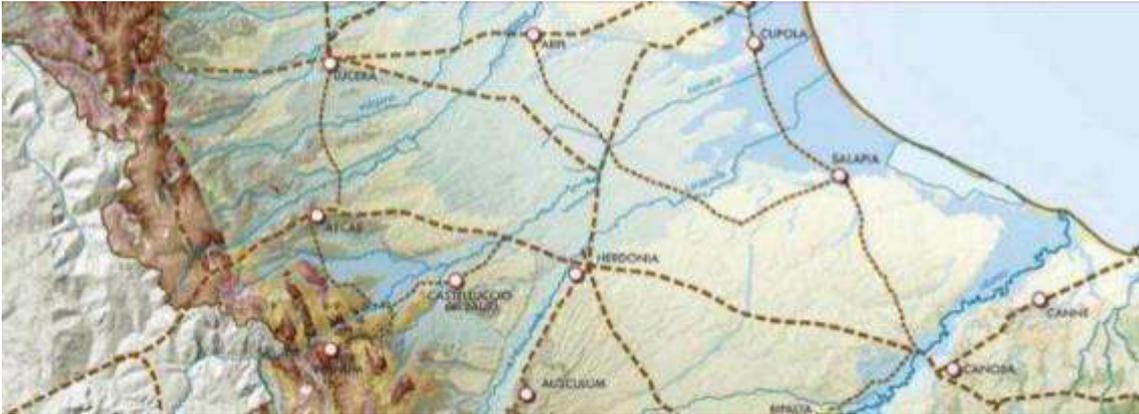


Figura 4 Le città daune da PPTR

### Età Romana

Il processo di romanizzazione (V secolo a. C. – I secolo a. C.) attraversa fasi alterne, dalla seconda guerra sannitica, in cui un grande centro daunio come Arpi chiede l'alleanza di Roma contro i Sanniti, alla resa di altri due grandi centri dauni come Canosa e Tiatì, alla fondazione della colonia latina di Luceria nel 314 a. C., che probabilmente permette la penetrazione del nuovo modello di organizzazione politica, sociale, militare e culturale nel nord della regione.

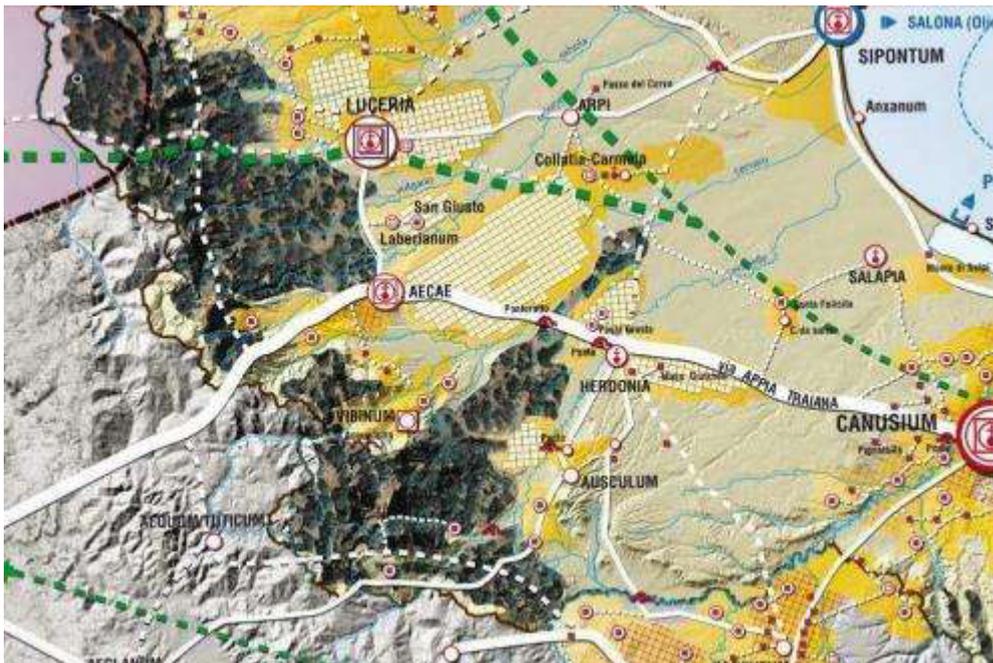


Figura 5 Insedimenti di età romana e viabilità nella Puglia settentrionale

### Età tardoantica

Il Tardoantico e l'alto Medioevo (VI-VII secolo - X secolo). Tra VI e VII secolo il cosiddetto «sistema agrario tardoantico», basato sul ruolo del contadino libero che coltiva in affitto un fondo ricompreso in un vasto latifondo dietro pagamento di canoni in moneta o in natura e caratterizzato dalla preponderanza di coltivazioni di tipo estensivo, dal pascolo e da zone specializzate nella coltura di vite e olivo, entra in una crisi in primo luogo di natura demografica che comporta profonde conseguenze sul paesaggio, con l'abbandono di molti insediamenti, in particolare nel Tavoliere.

Tra VIII e IX secolo, nonostante la debolissima ripresa demografica (l'unico insediamento nuovo, di VII secolo, è Lesina), la nascita della nuova geografia politica, economica e religiosa dei santuari e dei monasteri benedettini di S. Maria di Tremiti, S. Pietro a Torremaggiore, S. Giovanni in Piano presso Lucera (ma anche geograficamente esterni alla regione: S. Vincenzo al Volturno, Montecassino, S. Sofia di Benevento, Cava dei Tirreni, S. Lorenzo di Aversa, S. Maria di Banzi) costituisce un quadro di riferimento entro il quale si assiste ad una seppur debole ripresa delle attività agricole (nei vasti territori principeschi chiamati *gaio*, terre per lo più incolte con radure di dissodamento), alla ristrutturazione di alcuni assi viari che servissero ai nuovi percorsi di pellegrinaggio, e alla nascita di nuovi insediamenti, primo tra tutti Monte Sant'Angelo, nato attorno al santuario di S. Michele arcangelo, ma anche Bisceglie, Terlizzi, Conversano, sulla fascia costiera e subcostiera della Puglia centrale che in questo momento, tra IX e X secolo, inizia a strutturarsi intorno al suo capoluogo, Bari, sede di un emirato saraceno per poco meno di trent'anni (847-871) e successivamente capitale del *thema* di *Langobardia* bizantino.



Figura 6 La Puglia longobarda

### Età medievale

Nella formazione di alcuni caratteri originali del territorio pugliese l'eredità bizantina è fondamentale. La conquista e il dominio bizantini della Puglia comportano diverse campagne di costruzione di città fortificate (*kastra*). Le prime sono di natura portuale, come Monopoli, Polignano, Giovinazzo, Molfetta, probabilmente insistenti su piccoli abitati risalenti all'età romana. Nel X secolo, quando il titolo dei territori bizantini passa dal "*thema di Langobardia*" al più ambizioso "catepanato d'Italia") Taranto viene dotata di una nuova cinta muraria, mentre altre città vengono sostanzialmente fondate: Gravina, Minervino, Montemilone, dunque nelle zone poco popolate tra Murgia e Lucania, e Ripalta e Vaccarizza nel Tavoliere. La terza fase, ai primi dell'XI secolo, vede la nascita di una doppia linea di città fortificate [con schema urbanistico comune, caratterizzato da ridotta superficie (tranne Troia), collocazione su speroni o colline allungate, attraversamento del tessuto urbano da parte di una grande via centrale e rete minore perpendicolare, fitto urbanismo] sul Subappennino, confine con il principato beneventano: Civitate, Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri, Biccari, Troia, Melfi, Rapolla, Cisterna (queste ultime tre nell'attuale Basilicata), che si combinano con le città antiche sopravvissute di Lucera, Bovino, Ascoli Satriano, e le precedenti fondazioni bizantine di Ripalta e Vaccarizza.

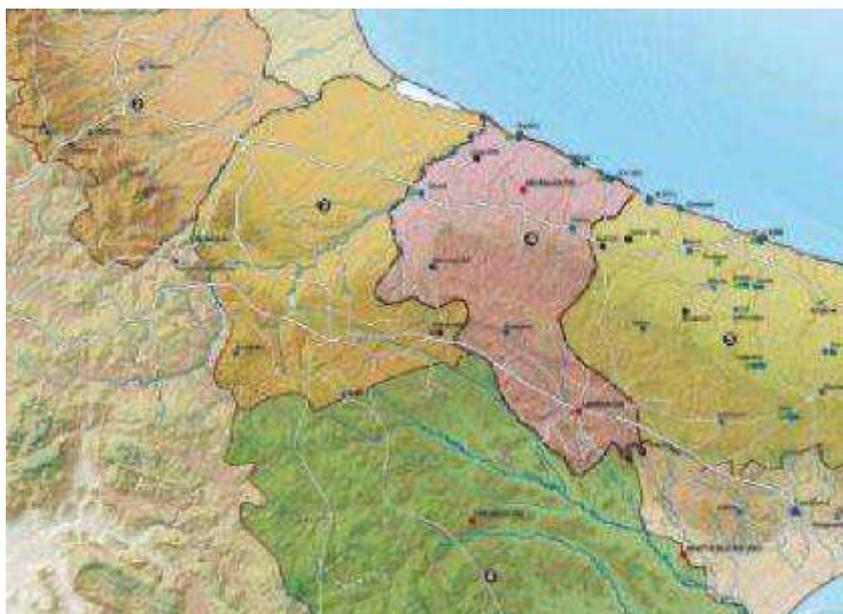


Figura7 La Puglia normanna

Insedimenti minori fortificati (*kastellia*) vengono fondati nel Brindisino (Ostuni) e lungo il golfo di Taranto contro le scorrerie musulmane (Palagianò, Mottola), mentre numerosi insediamenti rurali generalmente non fortificati, in corrispondenza di piccole falde freatiche che garantiscano l'approvvigionamento di acqua, si sviluppano sui bassi gradini murgiani nei pressi della capitale, Bari. La crescita demografica e di sfruttamento economico della regione non viene intaccata dalla conquista normanna, alla metà dell'XI

secolo, che porta sconvolgimenti per lo più in campo politico. Tuttavia, dal punto di vista insediativo, l'epoca normanna è caratterizzata dalla fondazione di nuovi castra e castella sul Subappennino dauno, Spinazzola, Candela, Deliceto, Rocchetta S. Antonio, e dalla costruzione di una cinta muraria di difesa intorno ai villaggi bizantini in Terra di Bari, alcuni dei quali promossi al rango di *civitates*. Non meno importante i processi di costruzione di numerosi castelli con funzioni di controllo dell'insediamento urbano, generalmente posti ai margini di esso, e di casali, insediamenti rurali aperti con funzioni di organizzazione agraria, nelle zone pianeggianti del Salento, in continuità con l'insediamento rurale bizantino, e del Tavoliere, dove ad esempio il casale che nell' XI secolo circonda la chiesa di S. Maria "de Focis" o "de Fogia" diventa Foggia, *urbs imperialis*, nel XIII secolo. Peculiare dell'età normanna l'affermazione del feudalesimo e l'articolazione delle dinamiche territoriali che la nuova geografia feudale comporta, con la strutturazione e ristrutturazione, dopo la fondazione del regno, delle contee: (XII sec.) Lesina, Civitate, Andria, Gravina, Lecce e la più antica, Conversano, che si sovrappongono o si affiancano ad altri organismi politico-feudali, il ducato di Puglia o il principato di Taranto, le connestablie, circoscrizioni militari basate sull'organizzazione diocesana del territorio, i giustizierati (Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto). Una ulteriore fase di incastellamento vede la luce nei periodi svevo e angioino, quando si struttura un vero e proprio "sistema" di castelli articolato in castra, fortificazioni militari e di controllo del territorio, e domus, nuclei di organizzazione del territorio da cui si origineranno le masserie tardomedievali e moderne. Nel processo di formazione di identità urbane e territoriali, oltre al riconoscimento da parte del potere politico, è fondamentale inoltre l'importanza rivestita nel pieno Medioevo degli episcopi e dell'invenzione delle reliquie (valga per tutti il caso di Bari e di San Nicola da Myra).

Per quel che riguarda l'articolazione del paesaggio agrario, in quest'epoca prende a definirsi una cintura di orti fiancheggianti l'abitato, seguita da aree compatte di colture legnose specializzate non irrigue (vigneto e oliveto), e infine da zone caratterizzate dall'incolto produttivo (boschi e pascoli), che subiscono un processo di "afforestamento" (chiusura dell'incolto e dominio riservato al signore feudale, la foresta, appunto), e in generale di sofferta sostituzione di diritti feudali a precedenti diritti pubblici. Mentre si assiste ad una ripresa dei flussi di allevamento transumante tra Abruzzo e Tavoliere, sul demanio regio in epoca sveva, e poi angioina, si impiantano grandi masserie. La grande e multiforme crisi di metà XIV secolo sconvolge una volta per tutte il rapporto gerarchico tra insediamenti dominanti e i casali: la rete insediativa ne viene diradata nei suoi elementi minori, mentre i sopravvissuti si articolano in relazioni fortemente gerarchizzate; elementi tipici dell'abitato rurale vengono trasferiti in città (magazzini, trappeti, palmenti, mulini) mentre a presidio della campagna rimangono due tipologie di edifici a utilizzo discontinuo, lo *jazzo* pastorale e la masseria cerealicola (che spesso vede una notevole continuità insediativa con il casale). Sulle vaste aree desertificate dalla crisi demografica, economica e dalle congiunture belliche, in particolare nei "grandi vuoti" del Tavoliere e dell'alta Murgia, i poteri centrali concentrano i loro sforzi di costruzione dall'alto del territorio.

Emblematica la fondazione della Dogana della mena delle pecore di Puglia, nella prima metà del Quattrocento, tra Angioini e Aragonesi, che istituzionalizza a fini fiscali i flussi di transumanza ovicaprina e,

in misura minore, bovina tra Abruzzo e Puglia, in un tentativo di composizione, spesso serie regie e casali nelle grandi pianure a seminativo nudo e arborato, la cui produzione viene progressivamente inserita in vasti circuiti commerciali mediterranei ed europei, che influenzano sia i caratteri della produzione, sia l'insediamento stesso, con il declino, anche per cause naturali, di due antichi porti strategici di età romana e medievale, Brindisi e Siponto, la seconda delle quali sarà abbandonata e sostituita da Manfredonia.

Per la massima parte del territorio della Puglia "classica", dalla quale si distinguono ambiti subregionali come il Gargano, il Subappennino, la Valle d'Itria e il Salento meridionale – in cui le vicende dell'insediamento e dell'organizzazione sociale e del paesaggio agrario sembrano rispondere, sebbene con varianti locali, a canoni "normali" ed europei di contiguità tra spazi dell'abitare e spazi del lavorare, si assiste dunque all'occupazione di terre per molti mesi dell'anno da parte di gruppi sociali fortemente identificati e identificabili, gli abruzzesi, in rapporto fortemente dialettico con la vasta trama di poteri locali che già insistono sugli stessi territori, e ai quali si sovrappone quello centralizzato della magistratura doganale.

Tra questi grandi spazi, al loro interno resi omogenei dalle colture dei grani, dell'olio e del vino e dall'allevamento, sussistono vari e complessi livelli di flussi e raccordi organizzati da forti logiche sistemiche. Il primo livello di flussi è quello organizzato dal grande mercato nazionale e internazionale, per cui la grande azienda cerealicola, l'azienda pastorale e il microfondo olivicolo sono tutti e tre collegati a sbocchi mercantili lontani dai luoghi di produzione. Essi sono flussi che necessitano di una ben organizzata rete infrastrutturale (strade, porti, magazzini), ma che tuttavia governano una produzione rigida rispetto alla domanda, e che dunque hanno bisogno di costi di transazione elevata e di intermediazione mercantile e finanziaria accentuata. Questi flussi primari generano sul territorio flussi di secondo livello, derivati ad esempio dalla produzione e dalla circolazione della lana e dei prodotti dell'allevamento (tra Abruzzo e Puglia, ma anche tra Appennino lucano e fossa bradanica), o dal flusso delle merci che raggiungono le città adriatiche (non dissimili dal punto di vista sociale dalle città interne se non per la presenza di un più o meno strutturato indotto marinaro) e prendono la via dell'interno lungo direttici perpendicolari alla costa. Flussi di terzo livello sono quelli che, interni alla Puglia, connettono i paesaggi contigui dell'olivicoltura e della cerealicoltura. Il rapporto incongruo tra cicli agrari e popolazione concentrata nelle *agrotowns*, eccessiva rispetto ai tempi vuoti del calendario agricolo e insufficiente nei momenti di aumento della richiesta di lavoro viene in buona parte compensato da flussi migratori stagionali, anch'essi governati dalle logiche del ciclo mercantile, per i quali le zone olivicole cedono a quelle cerealicole uomini e modeste quantità di olio destinate al consumo dei cerealicoltori nelle fasi di semina e mietitura, mentre quelle cerealicole cedono quantità più modeste di forza lavoro da impegnare nella raccolta delle olive e molto maggiori quantità di grano destinate al consumo degli olivicoltori. I nodi di questi flussi di uomini e merci e i luoghi degli apparati giuridici, istituzionali, religiosi e politici, le città, emergono in questo contesto di precarietà dovuta al forte legame con la congiuntura economica e alla rigidità dell'offerta come luoghi "paradossali" rispetto al "normale" rapporto città-campagna come si configura in gran parte d'Europa.

La città si presenta come una enorme struttura al servizio della produzione agricola, conservando al suo interno gli strumenti della produzione ed essendo abitata da quegli stessi contadini che, altrove in Europa, avrebbero abitato la campagna. La struttura economica poi rende molto difficile l'insediamento di attività proto-industriali, sia per le imposizioni cui il calendario agricolo viene assoggettato dalla mercantilizzazione e dalla specializzazione, sia per l'afflusso relativamente a basso prezzo di manufatti caricati dalle navi granarie e olearie di ritorno dai porti mediterranei e distribuiti attraverso una fitta rete di mercati, fiere e fondaci. Il fatto che, come altrove nel mondo mediterraneo, gli spazi dell'abitare non coincidano con gli spazi del produrre o con gli spazi del possedere non implica tuttavia che non vi siano principi sistemici ordinatori, quali quelli sinora descritti, che fanno dell'*agrotown* un elemento essenziale del sistema stesso. Centro di scambi di merci e di uomini fortemente formalizzati e istituzionalizzati, in un contesto in cui il lavoro agricolo non interessa tanto il rapporto tra uomo e natura, ma tra uomo e uomo, la città non può certo essere letta come "dormitorio contadino", come spesso si è fatto, ma come uno degli elementi di organizzazione degli spazi (anche lontani), dotato di propri ambiti di autonomia ma continuamente in relazione con il groviglio di istituzioni ad essa concorrenti. Concorrenza questa che non muove dai luoghi, dai bisogni locali, ma da domande politiche ed economiche provenienti da contesti territoriali diversi e molto più ampi. Gli effetti dello scontro tra dinamiche e domande conflittuali sono usi del suolo non sempre sostenibili dal punto di vista ambientale, disinteressati alla riproducibilità delle risorse e prodotti da pratiche culturali relativamente meno continue da una generazione all'altra rispetto ad altre esperienze europee. Le società pugliesi, da questo quadro, emergono come interessate da modalità spaziali multiple, complesse, disarticolate, non puntuali, in cui cioè le funzioni abitative, le appartenenze o i circuiti famigliari divergono anche in maniera radicale dai luoghi del lavoro, della produzione e circolazione delle merci.

Intorno alla metà del 1700 si scatenò la polemica degli illuministi meridionali che vedevano nella Dogana delle pecore il residuo di un mondo barbarico. Questo portò alla chiusura delle poste della *locatione* di Lesina, dei ristori e dei terzi delle altre *locationi*. Nel 1793, un dispaccio reale impose la chiusura delle terre di regia Corte a coltura, che però non trovò realizzazione.

Nel 1806 Giuseppe Napoleone riprese in una legge le norme dettate nel 1804 dal marchese Vivencio. Un articolo della legge prevedeva che i tratturi e i riposi laterali fossero considerati proprietà pubblica, anche se la tutela dei percorsi viari continuò ad essere inadeguata. Nuove verifiche si resero necessarie e così nel 1832 fu emanato il Regolamento per la conservazione dei Regi tratturi, bracci di essi e riposi laterali. L'archivio di Foggia conserva una serie di dettagliatissimi atlanti per questi anni. E nel 1848 si rese esecutivo il regolamento per l'uso e la reintegra dei tratturi e dei loro accessorie per le contravvenzioni connesse al danno dei medesimi che rimase in uso anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Nel 1865 si disponeva che i tratturi fossero conservati laddove lo richiedesse la necessità, ma nuovamente le usurpazioni e appropriazioni indebite, imposero nuove operazioni di verifica e reintegra dei tracciati, nel 1875 il Ministero delle Finanze affidò tale operazione all'ispettorato Forestale di Foggia, presso il quale fu istituita una Direzione del servizio di custodia e degli affitti dei tratturi. Nel 1901-2 l'Amministrazione del Demanio, di

concerto con il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio riconsiderò il problema, si istituirono due commissioni e nel 1908 la rete tratturale fu sostanzialmente ridotta a quattro tracciati principali (L'Aquila-Foggia; Celano-Foggia; Pescasseroli-Candela; Castel di Sangro-Lucera), equiparati alle strade nazionali. L'Ufficio Catastale di Foggia redigeva la Carta generale dei tratturi, bracci di tratturi e tratturelli reintegrati e non reintegrati, in seguito pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Orta all'inizio non è una *locatione* ma lo diventa nel 1467, quando il doganiere Gaspare Castiglioni aggiunge questo territorio, possesso della nobile famiglia napoletana Del Tufo<sup>2</sup>. Il primo rilievo della *locatione* fu eseguito dal Revertera, Orta confinava con Ortona e Stornara; tutte e tre avevano come punto d'incontro la zona Rio Morto, chiamata perciò Tre Confini. La locazione comprendeva 11 pose o iacci: Trionfo, Bonassisa, Santa Felicità, Fonte, Ischia, Ficore, Canne, Palata, Grassano, Torre e Paduletta.

### 4.3 Gravina

Il comparto sud-orientale del comprensorio territoriale di Gravina risulta meno esplorato di quello centro settentrionale, dove la collina di Botromagno ospita l'area archeologica di Botromagno/Sidion, uno dei centri indigeni più importanti della Peucezia, frequentato dall'età del Ferro, in età arcaica (VII-V sec. a.C.) sede di un importante centro indigeno e a partire dal IV secolo a.C. al centro di una fitta rete commerciale, che comprendeva importanti città della Magna Grecia: Taranto e Metaponto. In epoca romana sarà sede di una stazione militare posta sulla via Appia con il nome di *Silvium*. Il rinvenimento di reperti riferibili all'età del Bronzo non solo sulla collina di Botromagno ma anche nei siti di Casa San Paolo e Grotte del Forno (D. VENTURO, Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'alta Murgia, in L. TODISCO (a cura di), La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi -Bari, 15-16 giugno 2009-, Roma 2010, pp. 49-55), documentano la presenza di siti allineati lungo la dorsale murgiana, posti nelle vicinanze di lame o di depressioni, del tutto simili a quelle che caratterizzano l'area di progetto. La presenza di masserie e jazzi, che attestano una continuità insediativa quasi interrotta dall'età arcaica a quella moderna, rappresentano dunque un potenziale archeologico importante. Jazzo Fornasiello, un'antica masseria con ampie strutture di ricovero per le greggi, costruita nel XVIII secolo ai piedi del costone murgiano a circa m 512 s.l.m., tra i territori di Gravina in Puglia e di Poggiorsini, all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, rappresenta un esempio importante cui ispirarsi (M. Castoldi et al., Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari). Prime indagini, Bari 2014). Il sito insiste su un pianoro carsico che segna il confine naturale tra l'altopiano murgiano e la vallata pianeggiante della fossa bradanica prospiciente le reti tratturali (oggi tutelate) che rappresentano, senza dubbio, un elemento centrale per la ricostruzione della storia ancora inedita dell'area. Lo sviluppo topografico all'interno del complesso contesto rupestre, quello caveoso che lambisce l'area del torrente Gravina, ha determinato la formazione della città altomedievale, in seguito all'abbandono dell'insediamento peuceta-romano di *Silvium* sul colle di Botromagno.

Per quel che riguarda l'abitato della città di Gravina, la sua evoluzione urbanistica medievale consente di distinguere due grandi macrofasi urbanistiche: quella altomedievale, determinata dall'habitat rupestre dei rioni Piaggio e Fondovico, e quella bassomedievale, caratterizzata dall'evergetismo normanno e dalla committenza federiciana del castello nel parco per l'uccellazione. I quartieri altomedievali si sono costituiti attraverso il popolamento del versante sinistro della gravina, area dominata dalla Basilica Cattedrale, restaurata in toto in epoca rinascimentale. Il sistema viario è determinato da una fitta intelaiatura di archi e case turrette che si susseguono, addossandosi fra loro a guisa di cinta muraria. Trattandosi di un habitat rupestre caratterizzato da ripidi e frequenti cambiamenti di quote del piano di calpestio, i rioni presentano numerose scalinate tufacee che collegano le diverse altitudini, intervallate da pianerottoli, vere e proprie piazzette familiari. Il rione di Piaggio è sorto contemporaneamente a quello di Fondovico tra VIII e IX secolo: un periodo contraddistinto dalla bipolare contesa tra longobardi e bizantini per il controllo del territorio. Il toponimo deriva termine latino pagus, ossia villaggio, borgo. A partire dal XV secolo, sia Piaggio che Fondovico cominciarono a diventare socialmente e culturalmente marginali rispetto al raffinato rinascimentale quartiere orsiniano. Il polo devozionale del rione Piaggio è costituito dalla chiesa rupestre di santa Lucia, la cui iconografia, realizzata per sottrazione di banchi tufacei, presenta tre nicchie che emulano le consuete tre absidi degli edifici di culto subdiali. Il rione Fondovico è situato a sud-ovest rispetto alla città moderna. Il titolo parrocchiale che insiste in questo quartiere è costituito dalla chiesa di san Giovanni Battista. L'agglomerato urbano s'installa sul versante opposto della gravina. Il toponimo fundus-vicus indica l'ubicazione a bassa quota del quartiere che, similmente all'etimo di Piaggio, si configura come un insediamento limitato tanto nell'estensione urbana quanto nel numero degli abitanti. L'habitat rupestre del rione consta di abitazioni cavesose scavate nella roccia. L'infeudazione normanna della città segna la nuova fase architettonica di Gravina in Puglia oltre i rioni rupestri altomedievali, che continueranno ad essere ancora abitati nel corso del bassomedioevo e dell'età moderna. L'emblema della nuova urbanizzazione è dovuto all'infeudazione normanna, periodo in cui si ascrive la costruzione della Cattedrale di Santa Maria Assunta. Nell'anno 1092 il Conte di Gravina, Umfrido d'Altavilla, della stirpe di Roberto il Guiscardo, dispone l'edificazione della basilica, la cui elevazione avrebbe restituito dignità episcopale alla città. Nonostante la distruzione dell'originario edificio normanno avvenuta in due fasi, dapprima nel 1447 a causa di un incendio e successivamente nel 1456 per un terremoto, è ancora possibile scorgere l'impianto romanico-pugliese a triplice nave preceduto dalla facciata tripartita in salienti. L'ulteriore momento architettonico della fase bassomedievale di Gravina in Puglia riconduce all'epoca sveva. Il castello venne commissionato nel 1231 dall'imperatore Federico II di Svevia all'architetto e scultore di corte Fuccio: il locus si configurava quale vero e proprio parco per l'uccellazione, adibito alla caccia. Lo stesso imperatore, pregno della cultura normanno-palermiana legata ai loca solaciorum, ritenne l'agro di Gravina in Puglia vivido e fiorente giardino di delizie. L'area campale della città nel Duecento era ricoperta da immensi e vasti boschi, ricchi di selvaggina e armenti, abbondante di grano e uliveti. Il maniero federiciano constava di tre piani, di cui oggi restano soltanto parte dei muri perimetrali e del basamento tufaceo. A partire dal XV secolo si avvia il processo

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

d'espansione urbanistica della città oltre i borghi rupestri grazie alla committenza degli Orsini, che finanzieranno il restauro della Cattedrale e la costruzione del rinascimentale 'braccio orsiniano'.

### 4.4 Schede dei siti noti

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Gravina in Puglia – Masseria Mastro Giacomo/Masseria Aspro Grande	Insedimento rurale	Età tardo ellenistica
2	Gravina in Puglia – Podere Santa Maria	Insedimento	Neolitico
3	Gravina in Puglia – Pantanella di Polino/Podere Sant'Eufemia	Aree di frammenti	Neolitico – Età ellenistica
4	Gravina in Puglia – Pantanella di Polino	Aree di frammenti	Neolitico – Età ellenistica – Età imperiale
5	Gravina in Puglia – Madonna del Piede	Insedimento rurale	Età ellenistica
6	Gravina in Puglia – Madonna del Piede	Insedimento rurale	Età ellenistica
7	Gravina in Puglia – Monte Marano	Aree di frammenti	Età del Bronzo – Età ellenistica
8	Gravina in Puglia – Lamiecelle	Area di frammenti	Età ellenistica
9	Gravina in Puglia – Lamiecelle	Area di frammenti	Età ellenistica
10	Gravina in Puglia – Lamiecelle	Area di frammenti	Età ellenistica
11	Gravina in Puglia – Canale San Francesco	Aree di frammenti	Età Neolitica – Età tardoantica
12	Gravina in Puglia – Masseria Belvedere	Area di frammenti	Età Neolitica
13	Gravina in Puglia – Masseria Belvedere	Area di frammenti	Età Neolitica
14	Gravina in Puglia – Masseria Calderoni/Masseria Belvedere	Area di frammenti	Età Ellenistica
15	Gravina in Puglia – Fontana San Giacomo	Aree di frammenti	Età Neolitica – Età ellenistica
16	Gravina in Puglia – Masseria S. Antonio	Area di frammenti	Età ellenistica
17	Gravina in Puglia – Masseria S. Antonio Pace	Aree di frammenti	Età ellenistica - romana
18	Gravina in Puglia – Le Macinole	Area di frammenti	Età ellenistica
19	Gravina in Puglia – Le Macinole	Area di frammenti	Età tardo romana
20	Gravina in Puglia – Masseria Macinole	Area di frammenti	Età romana
21	Gravina in Puglia – Vagnari	Area di frammenti	Età ellenistica
22	Gravina in Puglia – Vagnari	Sito pluristratificato	IV sec. a.C. – IV sec. d.C.
23	Gravina in Puglia – Serra Inchiancata	Area di frammenti	Età tardo romana
24	Gravina in Puglia – Serra S. Felice	Aree di frammenti	Età ellenistica - romana

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

25	Gravina in Puglia – Piano S. Felice	Sito pluristratificato	Età classica - tardoantica
26	Gravina in Puglia – Mastrocaccia	Area di frammenti	Età tardo romana
27	Gravina in Puglia – Mastrocaccia	Area di frammenti	Età tardo romana
28	Gravina in Puglia – Fontanelle	Area di frammenti	Età ellenistica
29	Gravina in Puglia – Masseria Leble	Area di frammenti	Età ellenistica
30	Gravina in Puglia – Mannarella	Aree di frammenti	Età ellenistica - romana
31	Gravina in Puglia – Colacella	Area di frammenti	Età ellenistica
32	Gravina in Puglia – Botromagno	Area di frammenti	Età repubblicana
33	Gravina in Puglia – Botromagno/Proprietà Lo Russo	Insedimento	Neolitico medio
34	Gravina in Puglia – Botromagno/Proprietà Lo Russo	Area di frammenti	Età del Bronzo
35	Gravina in Puglia – Botromagno	Epigrafe (necropoli)	Età romano repubblicana
36	Gravina in Puglia – Botromagno	Strutture murarie	Età arcaica
37	Gravina in Puglia – Accurso Botromagno	Necropoli	VI – IV sec. a.C.
38	Gravina in Puglia – Santo Staso	Area di frammenti con strutture	I - VI sec. d.C.
39	Gravina in Puglia – Botromagno	<i>Silbion</i> (Insediamento)	VII sec. a.C. - I sec. d.C.
40	Gravina in Puglia – Botromagno	<i>Silvium</i> (villaggio)	Età romana
41	Gravina in Puglia – Botromagno	Insedimento	Età del Ferro
42	Gravina in Puglia – Botromagno/Proprietà Mascellaro	Necropoli	VII-VI sec. a.C.
43	Gravina in Puglia – Padre Eterno	capanna età del Ferro – tombe e strutture murarie – cripta medievale	Età del Ferro – Età Arcaica/Età Classica – Età Medievale
44	Gravina in Puglia – Madonna della Stella	Insedimento	Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.) - Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
45	Gravina in Puglia – Santo Stefano	Insedimento	Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.) - Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
46	Gravina in Puglia – San Vito Vecchio	Necropoli	Età Classica – Basso Medioevo
47	Gravina in Puglia – centro antico	Insedimento	Età medievale
48	Gravina in Puglia – Jazzo Santa Teresa	Area di frammenti	Età romana
49	Gravina in Puglia – Costa Rizza	Area di frammenti	Età ellenistica
50	Gravina in Puglia – Costa Rizza	Area di frammenti	Età tardo romana
51	Gravina in Puglia – Costa Rizza	Area di frammenti	Età tardo romana
52	Gravina in Puglia – S.ra Madonna delle Grazie	Area di frammenti	Età tardo romana
53	Gravina in Puglia – Masseria Recupa di Scardinale	Area di frammenti	Età tardo romana
54	Gravina in Puglia – Masseria Recupa di Scardinale	Area di frammenti	Età romana - tardo romana
55	Gravina in Puglia – Pescarella	Area di frammenti	Età tardo romana
56	Gravina in Puglia – Pescarella di Polino	Area di frammenti	Età tardo romana
57	Gravina in Puglia – Recupa di Tota	Area di frammenti	Età tardo romana
58	Gravina in Puglia – S. Domenico	Area di frammenti	Età tardo romana

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

<b>59</b>	Gravina in Puglia – San Gerolamo	Fornace	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
<b>60</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Area di frammenti	Età ellenistica
<b>61</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Area di frammenti	Età ellenistica
<b>62</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Aree di frammenti	Età ellenistica
<b>63</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Area di frammenti	Età tardo romana
<b>64</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Aree di frammenti	Età tardo romana
<b>65</b>	Gravina in Puglia – Fontana Fico	Area di frammenti	Età tardo romana
<b>66</b>	Gravina in Puglia – I Conchi	Area di frammenti	Età tardo romana
<b>67</b>	Gravina in Puglia – Jazzo Ribelli	Area di frammenti	Età tardo romana
<b>68</b>	Gravina in Puglia – Masseria S. Canio	Aree di frammenti	Età tardo romana
<b>69</b>	Gravina in Puglia – Serra Capicionna	Aree di frammenti	Età tardo romana
<b>70</b>	Gravina in Puglia – Masseria Margiasiddo	Aree di frammenti	Età tardo romana
<b>71</b>	Gravina in Puglia – Lettieri	Area di frammenti	Età tardo romana
<b>72</b>	Gravina in Puglia – SS. Barese/Jazzo Basentello	Aree di frammenti	Età ellenistica
<b>73</b>	Gravina in Puglia – Serra Pellicciari	Area di frammenti	Età tardo romana

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 1</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Mastro Giacomo/Masseria Aspro Grande	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>In corrispondenza della Masseria Mastro Giacomo-Masseria Aspro Grande, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di un insediamento di età tardo ellenistica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001387</p>		
<b>DTR:</b>	Età tardo ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 70	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 2</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Podere Santa Maria	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>A Sud-Ovest del Podere Santa Maria in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome è stato individuato un areale di ca. 30-40 mq con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare un insediamento databile all'età neolitica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001421</p>		
<b>DTR:</b>	Neolitico	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 74	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 3</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Bari
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico		<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia
		<b>Località:</b> Pantanella di Polino/Podere Sant'Eufemia
		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Aree individuate a sud-est di Pantanella di Polino nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome; è stata individuata un'area caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici (ceramica impressa e da fuoco) e di utensili che lasciano ipotizzare una frequentazione databile all'età neolitica ed un areale di circa 50-70 mq caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici che farebbero ipotizzare una frequentazione databile all'età ellenistica.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001422, BABIS001425</p>		
<b>DTR:</b>	Neolitico – Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 74	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 4</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Bari
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico		<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia
		<b>Località:</b> Pantanella di Polino/Podere Sant'Eufemia
		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Aree di frammenti individuate a sud-est di Pantanella di Polino, nel corso di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome, da mettere in relazione con un insediamento databile all'età neolitica (BABIS001424), ad un insediamento databile all'età ellenistica (BABIS001423) e ad un insediamento rurale databile dall'età imperiale (BABIS001426).</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001423, BABIS001424, BABIS001426</p>		
<b>DTR:</b>	Neolitico – Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 74	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 5</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Madonna del Piede	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di un insediamento di età ellenistica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001381</p>		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 66	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 6</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Madonna del Piede	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di un insediamento di età ellenistica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001382</p>		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 66	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 7</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Monte Marano	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Aree di frammenti che lasciano ipotizzare la presenza di un insediamento riferibile ad un arco cronologico compreso tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro ed un'area di frammenti riferibile ad una frequentazione di età ellenistica individuate nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001379, BABIS001380</p>		
<b>DTR:</b>	Età del Bronzo – Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 66	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 8</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Lameicelle	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera</p>		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 9</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Lamiecelle	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 10</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Lamiecelle	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 11</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Canale San Francesco	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Aree di frammenti che lasciano ipotizzare la presenza di insediamenti riferibili ad un arco cronologico compreso tra il neolitico e l'età tardoantica individuate nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001416, BABIS001415, BABIS001417		
<b>DTR:</b>	Età Neolitica – Età tardoantica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 74	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 12</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Belvedere	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> A Est di Masseria Belvedere in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome è stato individuato un areale di ca. 40 mq con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare un insediamento databile all'età neolitica. È stata registrata inoltre la presenza di industria litica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001418		
<b>DTR:</b>	Età Neolitica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 74	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 13</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Belvedere	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>Descrizione:</b> In corrispondenza di Masseria Belvedere in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome è stato individuato un areale con frammenti riferibili alla produzione di industria litica che farebbero ipotizzare un insediamento di età neolitica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001413	
<b>DTR:</b>	Età Neolitica
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 73

**ID 14**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Calderoni/Masseria Belvedere	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> A 8 km ca. a Sud di Masseria San Mauro in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome è stato individuato un areale di ca. 10 mq con frammenti ceramici che attesterebbero un insediamento di età ellenistica. Si segnala inoltre la presenza di un frammento di pavimentazione musiva. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001412		
<b>DTR:</b>	Età Ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 73	

**ID 15**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria S. Antonio Pace	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Areee localizzata nei pressi di Fontana San Giacomo, documentate nel corso di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome. L'area si caratterizza per la presenza di frammenti ceramici in superficie che permettono di ipotizzare la presenza di un insediamento databile all'età neolitica e all'età ellenistica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001384, BABIS001385		
<b>DTR:</b>	Età Neolitica – Età Ellenistica	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 70
--------------	--

<b>ID 16</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria S. Antonio	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 17</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria S. Antonio Pace	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, vengono documentate aree con frammenti di età primoimperiale e aree fr. con sigillata italica e vernice nera.		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica - romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 18</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Le Macinole	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 19</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Le Macinole	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 20</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Macinole	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti di età primo imperiale e sigillata italica		
<b>DTR:</b>	Età romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 21</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Vagnari	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 22</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Vagnari	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	sito pluristratificato	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> In località Vagnari, posta a 250 m ca. dalla strada che dalla Diga del Basentello conduce a Gravina,		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

identificata con la via Appia, in seguito a campagne di scavo archeologico condotte da parte delle Universities of Edinburgh and Glasgow, Università degli Studi di Bari e di Foggia, svoltesi tra il 2001 e il 2017 e combinate con ricerche di superficie e analisi magnetometriche, è stato possibile evidenziare la presenza di strutture riferibili ad una vasta area di occupazione frequentata a partire dall'età repubblicana sino ad età tardoantica. Il sito è ubicato nella valle laterale del fiume Basentello, su un basso pianoro appena rilevato, solcato da un vallone, in antico ipoteticamente percorso da un flusso di acqua, che divide l'area insediativa in due settori. L'insediamento è inoltre prossimo al tratturo con andamento Est-Ovest che conduce verso l'entroterra, agli Appennini lucani. La fase repubblicana è attestata esclusivamente da rinvenimenti di superficie e da ceramiche sparse, rinvenute anche in forma di butti, all'interno delle trincee di scavo. All'età imperiale, invece, si ascrivono le evidenze riconducibili ad un esteso *vicus* rurale, localizzate prevalentemente nella parte settentrionale del sito, a Nord del vallone. Qui sono stati individuati setti murari, conservati solo nei primi filari, che permettono di riconoscere tre principali corpi di fabbrica. Il primo è posto a Nord e si sviluppa lungo un asse Sud-Ovest/Nord-Est; il secondo corpo di fabbrica è più meridionale con un orientato in senso Nord-Ovest-Sud-Est. Quest'ultimo si sviluppa per una lunghezza di ca. 15 m e presenta il lato meridionale aperto su uno spazio scoperto, pavimentato con ciottoli e grosse pietre, che accoglie una fossa riempita di resti di carbone e di scorie di metallo. Il terzo edificio presenta il medesimo orientamento del secondo e si articola in due vani giustapposti, uno dei quali forse scoperto. Le costruzioni ubicate nell'area a Nord del vallone conobbero una fase di riorganizzazione e di ristrutturazione nel corso del II sec. d.C.. Alcune delle strutture murarie furono rinforzate con cortine murarie che ne raddoppiarono lo spessore. Il terzo edificio presenta la sostituzione di un muro con un pilastro. Ad Est degli edifici preesistenti fu realizzato un nuovo corpo di fabbrica orientato in senso Nord-Ovest/Sud-Est e articolato in due vani comunicanti. L'area esterna agli ambienti era pavimentata con piccoli ciottoli, frammenti di laterizi, resti ceramici e ossei disposti su un allettamento di elementi tufacei. Il rinvenimento di scorie ferrose nell'ultimo edificio evidenziato ha permesso di avanzare ipotesi relative alla presenza di attività metallurgiche.

L'impianto del *vicus* a partire dal I secolo d.C. è da porre in connessione con l'acquisizione della proprietà privata da parte di quella imperiale. La proprietà imperiale era caratterizzata da una serie di attività produttive, tra cui quella vinaria (come dimostrato dalla presenza di *dolia* interrati individuati durante le ultime campagne di scavo) e quella dedicata alla produzione dei laterizi. Esemplificativo, in tal senso, il ritrovamento di fornaci e di un laterizio recante il bollo *Grati Caesaris* menzionante, verosimilmente, uno schiavo imperiale gestore di figline imperiali.

Nelle aree immediatamente confinanti con il *vicus* sono stati individuati numerosi gruppi di sepolture, prevalentemente del tipo "alla cappuccina" o, in alcuni casi, in fossa terragna.

La continuità di vita del *vicus* in età tardoantica è documentata, in particolare, dalle strutture riconducibili agli edifici "A" e "B", individuati nella zona meridionale del sito, a Sud del vallone, databili tra il IV e gli inizi del VI sec. d.C.; le ultime fasi di vita dell'insediamento sono ascrivibili al VI-inizi del VII secolo d.C.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001492, BABIU002624, BABIU002627

<b>DTR:</b>	IV sec. a.C. – IV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Vagnari</i> , Bari 2011; Abdy R., De Stefano A., Giuliani R., Henig M., Johnson K., Kenrick Ph., Prowse T., Small A.M., Small C., VanderLeest H., Small A.M., Small C., <i>Excavation in the roman cemetery at Vagnari, in the territory of Gravina in Puglia</i> , 2002 - 2007	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 23**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Serra Inchiancata	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 24**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Serra S. Felice	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, vengono documentate aree con frammenti di età primo imperiale e aree fr. con sigillata italica e vernice nera.		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica - romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 25**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Piano S. Felice	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	sito pluristratificato	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Il sito di San Felice è ubicato a sud-est del villaggio di Vagnari, non lontano dal tracciato della via Appia. In seguito a indagini eseguite alla fine degli anni Settanta da parte della Soprintendenza è stato possibile accertare la presenza di tombe databili al IV sec. a.C.

In seguito a ricognizioni sistematiche eseguite nel 1997 dall'Università di Edimburgo e di Alberta in corrispondenza di una terrazza posta immediatamente a valle del colle San Felice e delimitata a nord-est da un profondo canale, è stato possibile documentare la presenza di frammenti ceramici, colonne, *opus signinum*, materiali da costruzione. L'ipotesi interpretativa porta ad identificare il sito di San Felice con la sede della villa del procurator imperiale, inserita entro un ampio *saltus* di proprietà del *princeps*. La presenza di colonne di mattoni, forse identificabili con *pilae*, è l'indizio dell'esistenza di un edificio termale. Sulla sommità del colle è stata inoltre documentata la presenza di laterizi con bollo *Gr[at]i Caesa[ris]*, come quelli individuati anche nell'area del *vicus* di Vagnari. La ricognizione sistematica della valle del Basentello e l'indagine stratigrafica effettuata a Vagnari hanno consentito di ipotizzare che in quest'area vi fosse un ampio *saltus*, di proprietà imperiale già da età primo-imperiale, di forma irregolare e allungata in senso nord-sud. È verosimile che la villa facesse parte del *saltus*, di cui costituiva il centro amministrativo. Nel 2005 e nel 2006 la Mount Allison University e la University of Nevada at Reno hanno realizzato saggi di scavo individuando strutture, pavimentazioni e stratigrafie riferibili alla villa.

Indagini più recenti, condotte tra il 2009 ed il 2011, hanno consentito di individuare importanti fasi di rioccupazione databili successivamente al I sec. d.C. e riconducibili ad attività produttive, prevalentemente legate alla lavorazione della lana e dei tessuti.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001495, BABIS001494

<b>DTR:</b>	Età classica – età tardoantica	
<b>BIBR:</b>	McCallum M., VanderLeest H., <i>Excavation at San Felice</i> , July 2006 - 2007 Mangiatordi A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2011 McCallum M., VanderLeest H., <i>Excavations at San Felice</i> , July 2006 - 2008 McCallum M., VanderLeest H., <i>Excavations at San Felice</i> , June – July 2010 Cooney W., Brown L., Taylor A., R. Veal, VanderLeest H., McCallum M., <i>A preliminary report on excavations at San Felice (Gravina in Puglia)</i> , 2011	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 26**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Mastrocaccia	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman</i>	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<i>South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 27</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Mastrocaccia	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 28</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Fontanelle	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	

<b>ID 29</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Località:</b> Masseria Leble
		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	

<b>ID 30</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Mannarella	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, vengono documentate aree con frammenti di età primo imperiale e aree fr. con sigillata italica e vernice nera.		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica - romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 31</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Colacella	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera	
<b>DTR:</b>	Età ellenistica
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014

<b>ID 32</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
A Sud-Est della strada di accesso al colle di Botromagno, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della British School at Rome, è stato individuato un areale con frammenti e resti che farebbero ipotizzare la presenza di una fattoria di età romana repubblicana. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001378		
<b>DTR:</b>	Età repubblicana	
<b>BIBR:</b>	Vinson P., <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , 1972, p. 65	

<b>ID 33</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno/Proprietà Lo Russo	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	insediamento	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
Sulle pendici del colle Botromagno, in corrispondenza della Proprietà Lo Russo nella zona denominata Ciccotto, in seguito ad indagini eseguite da parte della Soprintendenza Archeologica nel 1984 è stato evidenziato un insediamento databile al Neolitico Medio (V millennio a.C.) con resti di capanne e di un fossato di delimitazione a sezione trapezoidale, scavato nel banco sabbioso naturale. L'areale ha restituito anche ceramica ad impasto con decorazione impressa a crudo e ceramica depurata a bande rosse e bianche. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001479		
<b>DTR:</b>	Neolitico medio	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997, p.35 Radina F., <i>Resti di una capanna neolitica a Botromagno (Gravina in Puglia)</i> , 1981, pp. 290-292 Radina F., <i>Primi dati sull'insediamento neolitico di Ciccotto a Botromagno (Gravina in Puglia - Bari)</i> , 1986, pp. 111-116
--------------	--

<b>ID 34</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno/Proprietà Lo Russo	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulle pendici del colle Botromagno, in corrispondenza della proprietà Lo Russo, in zona Ciccotto, in seguito ad indagini eseguite da parte della Soprintendenza Archeologica è stato individuato un areale relativo ad una frequentazione collocabile nell'ambito dell'età del Bronzo.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001480</p>		
<b>DTR:</b>	Età del Bronzo	
<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997, p.35	

<b>ID 35</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	epigrafe (necropoli)	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>L'epigrafe funeraria è stata rinvenuta casualmente sul colle di Botromagno nel 1967. Si tratta di una stele centinata in calcare (cm 58 x 38 x 33,5), mutila all'altezza della r. 3. Riporta un epitaffio posto ad Amme da Susus, definito <i>gregarius</i>. La datazione proposta è al II sec. a.C.</p> <p>Il rinvenimento di un'iscrizione funeraria potrebbe indiziare la presenza di una necropoli connessa ad un insediamento rurale; peraltro nella stessa località sono note una villa e un villaggio, databili dalla metà del II</p>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

sec. a.C. fino al secolo successivo. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001457	
<b>DTR:</b>	Età romano repubblicana
<b>BIBR:</b>	Silvestrini M., <i>Note di epigrafia peuceta</i> , 2002, pp. 121-129 Small A.M., <i>The provenance of the inscription of Susus Magister ...gregarius</i> , 2016

<b>ID 36</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	strutture murarie	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sul colle Botromagno, in corrispondenza della proprietà Di Gennaro, in seguito a indagini condotte per conto della Missione Britannica tra il 1973 ed il 1974 e ad un successivo recupero effettuato per conto della Soprintendenza Archeologica nel 1980, lungo il limite nord della particella 65, nei pressi della strada vicinale S. Angelo, sono stati individuati i resti delle mura di fortificazione che cingevano l'acropoli dell'abitato. La struttura è realizzata con blocchi isodomici in tufo, sovrapposti in filari orizzontali. Su alcuni di essi sono incise le lettere di cava. Si distinguono un tratto di muro con andamento est-ovest (probabile paramento della cortina esterna) e un secondo tratto in direzione nord-sud, che si appoggia al primo e che costituisce un muro trasversale tra cortina esterna e quella interna. Più incerto è l'andamento occidentale e meridionale della cinta. La missione britannica ha inoltre evidenziato la presenza di una porta orientale.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002634</p>		
<b>DTR:</b>	Età arcaica	
<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997, p.34 Small A.M., <i>Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume I. The Site</i> , 1992, pp. 59-71	

<b>ID 37</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Accurso Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sul colle di Botromagno in corrispondenza Proprietà Saracino-Corrado in seguito alle indagini condotte dalla Soprintendenza nel 1972 è stato possibile individuare un'area destinata a sepolture con tombe distribuite in maniera fitta e orientate in senso nord-sud. Si tratta di ventisei tombe di tre tipi fondamentali: a fossa terragna (12), a sarcofago monolitico in tufo (9) ad <i>enchytrismos</i> entro <i>pithos</i> d'impasto (2), insieme ad una tomba a grotticella scavata nel banco tufaceo, una a cassa composta da lastre fittili e una ricavata nella roccia e in parte definita da pietre disposte su più filari sovrapposti. I sarcofagi erano coperti da lastroni, mentre le terragne erano spesso prive di coperture. In un solo caso una tomba si presentava coperta da coppi. Le deposizioni erano monosome. Il corredo è stato documentato solo in una quindicina di tombe con ceramica databile tra il VI e il IV sec. a.C.. Si tratta pertanto di deposizioni non di altro rango, come attestato in altri contesti della collina di Botromagno, ma pertinenti ad individui di classe media ed ubicate in una zona marginale rispetto al centro abitato, secondo una modalità ben attestata nella Peucezia di quell'epoca.</p> <p>A ca. 36 m. a S-W di questo nucleo sono state documentate altre sepolture datate genericamente al VI sec. a.C. (Ciancio 1997, p. 61).</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002623, BABIU002082</p>		
<b>DTR:</b>	VI - IV sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	<p>Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i>, 1997, pp. 32-33;</p> <p>Andriani R., Laricchia F., <i>Gravina - Botromagno : la necropoli di Accurso: scavi 1972, 2007</i></p>	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 38</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Santo Staso	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti con strutture	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Santo Staso, in seguito ad uno scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia nel 1971, è stato possibile documentare una serie di strutture inquadrabili genericamente all'età imperiale. Il sito è ubicato sulle pendici meridionali della collina di Botromagno, non lontano dal tracciato della via Appia. L'ambiente documentato presenta una pianta rettangolare. Sul lato sud è aperto ed è delimitato sugli altri tre lati da strutture murarie in conci di pietra calcarea. L'interpretazione dell'ambiente suppone la realizzazione o la ristrutturazione del muro ovest successiva alle strutture murarie nord ed est. A circa m 1,70 dalla sua testata nord è ubicata una probabile soglia. Il piano d'uso era costituito da un battuto in terra con lenti di bruciato in superficie. Il fatto che il setto murario nord continui oltre l'area di scavo potrebbe suggerire che il vano appartenga ad un edificio più grande, del quale risulta ignota però la planimetria. A nord del vano fu individuata un'area lastricata con pietre calcaree, interpretata, al momento dello scavo, come una strada; tuttavia non si può escludere che si tratti di un'area aperta, connessa all'ambiente. La</p>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ceramica rinvenuta è definita genericamente «romana imperiale». Il vano continuò ad essere utilizzato anche in età tardoantica come dimostrano le formelle in terracotta (circa 400 pezzi), di forma quadrangolare (33 x 33 cm), decorate da motivi desunti dal repertorio iconografico paleocristiano (palma da dattero, colomba, pesce, pavone), datate al VI-VII sec. d.C., nonché frammenti di ceramica sigillata e di ceramica dipinta. È stata avanzata l'ipotesi che l'edificio possa essere stato una bottega di un figulo o un deposito relativo ad una attività che prevedeva una produzione di elementi in terracotta. Nuovi rinvenimenti effettuati a seguito di ricognizioni sistematiche hanno suggerito l'ipotesi che qui sia da collocare un edificio di culto. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002622, BABIU002621

<b>DTR:</b>	I - VI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	Mola R., <i>Gravina, località Botromagno (Ba). Contrada Santo Staso</i> , 1983, pp. 173-175	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 39**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	<i>Silbion</i> (insediamento)	
<b>OGT:</b>		

**Descrizione:**  
 Ad 1 km dalla città contemporanea sul colle di Botromagno si estende su circa quattrocento ettari un vasto insediamento, oggi costituito in un articolato e fruibile parco archeologico, la cui lunga frequentazione si ascrive dall'Età del Ferro alla romanizzazione della Peucezia. L'area archeologica è conosciuta anche col toponimo di Contrada Angellotti. Alla fine dell'VIII secolo a.C. si datano le prime importazioni di ceramica geometrica greca che diventano sempre più frequenti a partire dalla metà del VII secolo a.C., fino ad essere soppiantate nel corso del VI secolo a.C. da imitazioni di officine locali di gusto grecizzante. Dalla fine del VII e durante tutto il VI secolo a.C. le primitive e rudimentali capanne vennero sostituita da abitazioni articolate secondo una pianta quadrata o rettangolare, coperte da tegole e talvolta ornate mediante sculture fittili recanti motivi geometrici. La circolazione dei prodotti artigianali greci dalla terra madre alla Puglia, in modo particolare quella riferibile alla produzione vascolare, generò nelle decorazioni sulle ceramiche di fabbricazione locale l'imitazione degli exempla originali: questa fase culturale coincide con la colonizzazione peuceta. Gli scavi condotti sull'acropoli naturale di Botromagno, non a caso una dominante località aerea conforme alle consolidate prassi di urbanizzazione peuceta, hanno messo in luce oltre ad abitazioni numerose sepolture a fossa e a camera che denotano dalla qualità degli oggetti del corredo un sostanziale benessere sociale. Aspetti comuni si ritrovano in altre necropoli peucete a nord e a ovest di Bari come quella di Bitonto. Il IV secolo costituì un periodo di fioritura per la comunità di Botromagno che partecipò al generale processo di urbanizzazione. Intorno all'insediamento fu eretta un'opera di fortificazione con mura costruite con blocchi squadrate e in cima alla collina vennero edificati alcuni plessi architettonici monumentali. Di questi ultimi restano elementi residuali di piccole dimensioni, a causa delle progressive e insistenti distruzioni in una successiva fase edilizia: dalle risultanze archeologiche non è possibile ipotizzare la loro iconografia e la destinazione d'uso. Nel V secolo a.C. si attestano importazioni di ceramica attica a figure rosse, successivamente soppiantate da produzioni magno-greche, specie quelle tarantine, ricercate per la raffinatezza delle decorazioni. Tra i pezzi più significativi va segnalato un *kantharos* singolare nella morfologia, estranea al tradizionale repertorio attico, decorato con una scena ispirata dall'Iliade, corredata da iscrizioni, attualmente conservate nel Museo della Fondazione Pomarici-Santomasi. In questo palazzo secentesco, sede della collezione archeologica, è custodita la maggior parte delle testimonianze mobili

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

provenienti dalla Botromagno peuceta. La mostra permanente, intitolata 'Aristocrazia e Mito', espone i reperti più prestigiosi rinvenuti durante gli scavi. Attraverso i corredi esposti, databili dal VII al IV secolo a.C., si leggono i primi segni dei contatti con il mondo greco nei piccoli vasi protocorinzi e corinzi, ed i primi segni di distinzione sociale: fibule, ornamenti in ambra, avorio, argento. I vasi di provenienza coloniale, i reperti di ambito daunio, enotrio e peuceta documentano la vastità dei rapporti. Dalla *varietas* tipologica e stilistica del vasellame rinvenuto si può affermare che *Silbion* fosse 'una città tra greci e indigeni' (A. Ciancio) insieme agli altri centri peuceti quali Ruvo, Bitonto, Ceglie e Rutigliano. Gravina registra per l'età classica, fra V e IV secolo a.C. la più cospicua concentrazione di tombe a semicamera lapidea con pareti sovente decorate con dipinti a fresco. Tale differenziazione sepolcrale all'interno di una medesima necropoli si configura come l'emblematico segnale dell'emergere di una classe sociale dominante, di un importante ruolo assunto dall'antica *Silbion* in questo distretto intero della Peucezia, che assorbe e reinterpreta la grecità tout court.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001779

<b>DTR:</b>	VII sec. a.C. - I sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	Andreassi G., <i>Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia</i> , 1979;  Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997;  Herring E., Whitehouse R.D., Wilkins J.B., <i>Botromagno:excavation and survey at Gravina in Puglia, 1979-1985</i> , 2000;  Biancofiore F., <i>Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.</i> , 1987;  D'Andria F., <i>Messapi e Peuceti</i> , 1988	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 40**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	<i>Silvium</i> (villaggio età romana)	
<b>OGT:</b>		

**Descrizione:**  
 Il sito insiste sulla preesistente area già frequentata ed urbanizzata in età peuceta, per tanto consta di reimpieghi di *spolia* e continuità d'uso risalenti alla romanizzazione della Peucezia. La conquistata dai romani nel 305 a.C. determina la progressiva latinizzazione dei più antichi toponimi greci, tanto è vero che il termine *Sidion* viene traslitterato in *Silvium*, che, come suggerisce lo stesso etimo, indica l'importante centro agricolo e commerciale posto ungo la via Appia. Intorno al 300 a.C., molto probabilmente in seguito al saccheggio romano, l'insediamento urbanizzato iniziò il declino. È improbabile che la sommità della collina sia stata completamente abbandonata nel III sec. a.C. Con la romanizzazione il sito diminuì drasticamente in dimensioni e importanza. Nel corso del II sec. a.C., si intraprese la costruzione di nuovi edifici, livellando parte delle strutture precedenti e instaurando un nuovo sistema viario. Il nuovo insediamento non può essere considerato una vera città, bensì un villaggio oppure una *statio* posta lungo la via Appia. Il nucleo abitativo era costituito da un gruppo di edifici e una villa, che insiste al centro dell'altopiano di Botromagno.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>Il villaggio sopravvisse fino all'inizio del I secolo d.C., ma non vi è traccia di nessun insediamento riconducibile all'età romano-imperiale. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001780</p>		
<b>DTR:</b>	Età romana	
<b>BIBR:</b>	<p>Small A.M., <i>Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts</i>, 1992;</p> <p>Grelle F., Silvestrini M., <i>La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale</i>, 2013</p>	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 41</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	insediamento	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Le origini proto-urbane di Gravina si rintracciano sulla collina di Botromagno sulla sponda occidentale del torrente Gravina ad 1 km dalla città contemporanea. L'insediamento attesta una frequentazione antropica in <i>continuum</i> a partire dall'Età del Ferro fino alla romanizzazione del borgo peuceta. Il sito, che si estende lungo le pendici del colle di Botromagno, è stato scavato dalla Scuola Britannica di Roma (1965-1973) e da una missione congiunta dell'Università di Lancaster e del Queen Mary College dell'Università di Londra (1979-1983). La prima campagna (1965-1973) ha messo in luce il sito risalente all'Età del Ferro, posto sulle pendici della collina (zone A e F). Le indagini successive hanno dissepolto una massiccia occupazione del settore H, costellato di numerose tracce comprovanti la frequentazione antropica. I beni mobili rinvenuti nel sito archeologico sono fruibili presso il Museo della Fondazione Pomarici-Santomasi e nel Museo Civico. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001780</p>		
<b>DTR:</b>	Età del Ferro	
<b>BIBR:</b>	Herring E., Whitehouse R.D., Wilkins J.B., <i>Botromagno:excavation and survey at Gravina in Puglia, 1979-1985</i> , 2000	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 42</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Botromagno/Proprietà Mascellaro	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>	<p>Sul colle Botromagno, in corrispondenza della Proprietà Mascellaro, in seguito ad un intervento condotto da parte della Missione Britannica tra il 1966 e il 1967, in un areale definito 'Scavo A' è stata individuata una necropoli databile tra il VII e il VI sec. a.C., posizionata nella parte occidentale dell'area. Le tombe sono della tipologia a sarcofago. Una fase successiva della necropoli è relativa alle sepolture a enchytrismos di fine V - inizio IV secolo a.C. e delle tombe a fossa con coperture in tegoloni più recenti.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002605</p>	
<b>DTR:</b>	VII-VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	<p>Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i>, 1997, p. 34</p> <p>Small A.M., <i>Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts</i>, 1992, p. 29</p> <p>Ward Perkins J.B., Small A.M., Brooks R.G., <i>Trial Excavations on the Site of Botromagno, Gravina in Puglia</i>, 1966, pp. 135-137</p>	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 43</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Padre Eterno	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	capanna età del Ferro – tombe – cripta medievale	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<b>Capanna dell'età del Ferro</b>		
<p>In località Padre Eterno, una vasta area corrispondente a una parte del costone occidentale del torrente Gravina, in seguito a scavi della Soprintendenza archeologica condotti tra il 1988 e il 1990, con brevi riprese tra il 1992 e il 1994, è stato possibile documentare fasi di occupazione antropica della prima età del Ferro, caratterizzate da piccole tracce di battuti di capanne e buche di palificazione. Le abitazioni presentavano in alcuni casi una pianta rettangolare, in altre ellittica. In associazione a queste evidenze, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica di impasto, solitamente utilizzata per lo stoccaggio degli alimenti.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002618</p>		
<b>Tombe (età arcaica e classica)</b>		
<p>Nella stessa località, in una vasta area corrispondente a una parte del costone occidentale del torrente Gravina. In seguito a scavi della Soprintendenza condotti tra il 1988 e il 1990, con brevi riprese tra il 1992 e il 1994, è stato possibile documentare fasi di occupazione legate ad una necropoli databile a tre periodi distinti: fine VII-VI secolo a.C., seconda metà IV secolo a.C., età tardo-medievale. La tipologia più diffusa è</p>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

la tomba a fossa scavata nel banco tufaceo e caratterizzata da una controfossa più larga con uno o più lastroni di copertura e non si rilevano particolari differenze fra le tipologie tombali più antiche e quelle più recenti. Per il periodo più antico è attestata anche la tomba ad *enchytrismos*, con deposizione di un neonato entro *pithos*, talvolta con oggetti di corredo all'esterno che sono composti dall'abbinamento di un'un'olla e un kantharos (coppa per bere), a simboleggiare i riti funerari legati al simposio. Interessante inoltre la presenza di materiale ceramico proveniente dalle colonie della Magna Grecia (tra di esse, verosimilmente, Metaponto), non molto distanti dal territorio di Gravina. Le tombe più recenti presentano invece un corredo più limitato e caratterizzato da tipiche produzioni apule. Generalmente all'interno delle tombe è deposto un individuo in posizione contratta, poggiato su un fianco; sono tuttavia documentati casi di riutilizzo delle strutture funerarie e scheletri fuori sepoltura, deposizioni entro fossette prive di copertura. In pochi casi gli inumati sono deposti in posizione supina, braccia ripiegate sull'addome e gambe piegate su un lato, o in un caso in posizione supina. Le tombe più antiche sono in alcuni casi intaccate da opere di canalizzazione di età medievale. L'area è stata a lungo sottoposta a saccheggio sino ad età moderna.  
Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002609

### Cripta della Deesis

La Cripta della Deesis risulta essere scavata all'interno del banco di calcarenite affiorante da un pianoro alle pendici di Petramagna che digrada sul ciglio di un burrone della gravina. Esternamente si presenta con un ingresso semplice e stretto, preceduto da un sepolcreto. La chiesa si presenta con una pianta rettangolare e si presenta munita di fosse ipoteticamente adibite, secondo alcuni, a fonte battesimale, secondo altre a sepolture a fossa terragna. La prima ipotesi sarebbe supportata dalla presenza, in un ambiente ipogeo adiacente, di una falda acquifera. Nell'abside (ormai parzialmente crollato) è affrescato il tema della Deesis, a cui doveva essere associata la rappresentazione di 5 santi. Il pavimento risulta fortemente eroso ed irregolare, mentre la zona presbiteriale risulta rialzata, scandita da un sedile perimetrale e delimitata da una iconostasi, verosimilmente in origine composta da 3 arcate. Poco riconoscibili ormai anche i segni di un altare posto al centro della parete, di fronte all'ingresso. L'impianto si data al periodo medievale.  
Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002236

<b>DTR:</b>	Età del Ferro – Età Arcaica/Età Classica – Età Medievale	
<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997;  Ciancio A., <i>Gravina in Puglia (Bari), Padre Eterno</i> , 1990	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 44</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Madonna della Stella	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	insediamento	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
L'intervento archeologico eseguito nel 1997 in località Madonna della Stella, in corrispondenza del margine esterno occidentale della Strada Vicinale Santo Stefano - Sant' Angelo, da parte della Coop. PETRA di Padova ha permesso di riprendere e ampliare le aree indagate tra il 1991 e il 1996 dal Consorzio Sidin,		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

attraverso l'indagine di 13 saggi. L'area è risultata essere stata frequentata tra la fine del IX e il VII sec. a.C. grazie al rinvenimento di frammenti ceramici che presentavano un indice di frammentazione elevato. L'area è risultata essere stata munita di un fossato e di un muro realizzati tra le piattaforme di base per la monumentalizzazione di alcune sepolture. Un solo accesso al fossato è stato esplorato interamente con lo scavo. La struttura difensiva è stata osservata limitatamente ai saggi di scavo eseguiti insieme ad una possente muratura realizzata con la tecnica a secco. Sul fondo sono stati documentati rigoli di scolo. Al momento non è possibile stabilire la funzione del fossato, forse legata al drenaggio del fondo della collina, così come il muro poteva servire da contenimento. Il fossato poteva anche svolgere la funzione di raccolta delle acque per l'abitato.

L'area è risultata essere stata abitata anche in età classica. Oltre a 26 sepolture, i saggi hanno restituito anche testimonianze di ambienti, strutture murarie ed una cisterna, la cui funzione non è stata chiarita. Si tratta nello specifico di 5 ambienti con le fondazioni tagliate nella roccia. L'unico indagato è stato l'Ambiente 5, che dai dati è possibile datare tra il VI ed il IV sec. a.C.; insieme a tegole sono stati raccolti pesi da telaio e frammenti di una brocca con decorazioni a fasce.

Tra le diverse sepolture, ne è stata individuata una ad *enchytrismos* entro un *pithos*, con pochi elementi di corredo, databile al VI sec. a.C.

In 2 tombe, databili alla seconda metà del IV sec. a.C., sono stati individuati ricchi corredi funerari composti da ceramica apula a figure rosse, a vernice nera e suddipinta. Tali sepolture erano poste all'interno di una camera-cella di forma quadrangolare, preceduta da un dromos con 4 gradini appena abbozzati; ancora visibili labili tracce di intonaco colorato, poste in corrispondenza dell'architrave, posto sull'ingresso connotato da un lastrone ancora in situ. Al centro del vano è posto un pilastro, caratterizzato da una lavorazione che simula uno pseudo-capitello, mentre ai lati del pilastro, sempre scavate nel banco tufaceo, sono presenti due banchine disposte a L, lungo la parete di fondo e le due laterali, piano di deposizione per 5 inumati, databili tra IV e III sec. a.C. Su una delle banchine sono state trovate tracce di una kline in legno e chiodi in ferro di fissaggio.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002599, BABIU002607, BABIU002601

<b>DTR:</b>	Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.) - Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)	
<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997; AA.VV., <i>Il Parco della Pietra e dell'Acqua. Campagna Internazionale di Ricerca, Studio e Valorizzazione dell'Area Sidin.</i> 1996/1998 Gravina in Puglia; Mossa M., Nonnis Marzano C., Monno A., Sublimi Saponetti S., Riccardi A., <i>Gravina in Puglia (Bari). Madonna della Stella</i> , 1994	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 45**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Santo Stefano	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	insediamento	
<b>OGT:</b>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>Descrizione:</b> <p>In località Parco Santo Stefano, in corrispondenza della Proprietà Lorusso &amp; Soci, in seguito ad un intervento del 1970 condotto da parte della Missione Britannica e di un intervento del 1967 condotto da parte della Soprintendenza archeologica, è stato possibile documentare una frequentazione abitativa, sovrapposta ad una fase attribuibile all'età del Ferro ed una sepolcrale di età arcaica, solo parzialmente indagata e rappresentata da ambienti di forma quadrangolare, la cui fase di vita va dal IV al III sec. a.C.</p> <p>L'aggregato capannicolo dell'Età del Ferro restituisce i resti dei pavimenti costituiti da battuti di argilla inframmezzati da sottili strati di ghiaia o di scaglie di tufo, insieme a resti di focolari in argilla e terra con presenza di cenere. La ceramica (ceramica geometrica japigia, acroma e d'impasto), associata ad altri elementi stratigrafici, permette una collocazione delle strutture alla fine del IX - seconda metà del VII sec. a.C.</p> <p>Viene poi documentata la presenza di una necropoli databile ad un arco cronologico compreso tra la fine del VII e tutto il VI sec. a.C. La necropoli presenta varie tipologie di sepoltura, in prevalenza tombe a fossa rettangolari, coperte da tumuli, con inumato in posizione rannicchiata, con ricchi corredi costituiti da vasi d'impasto, da fibule in bronzo e in ferro e più raramente da perle e pendenti d'ambra o d'argento.</p> <p>Tra fine del VII e inizio VI sec. a.C., in parallelo alle fosse, vengono introdotti i sarcofagi monolitici, con una o due lastre di copertura, i più grandi sono per gli adulti e i più piccoli, dal VI sec. a.C., per i bambini.</p> <p>Le tracce di una frequentazione dell'area nel corso del V secolo a.C. risultano più incerte, anche se esistono tombe a fossa e a cassa ascrivibili a V-IV secolo a.C.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002615, BABIU002613, BABIU002611</p>		
<b>DTR:</b>	Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.) - Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)	
<b>BIBR:</b>	<p>Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i>, 1997;</p> <p>Small A.M., <i>Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts</i>, 1992;</p> <p>Lo Porto F.G., <i>L'attività archeologica in Puglia</i>, 1977;</p> <p>Du Plat Taylor J., <i>Gravina di Puglia, 3. Houses and cemetery of the iron age and classical periods</i>, 1977</p>	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 46</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> San Vito Vecchio	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> <p>Il sito di S. Vito Vecchio è collocato in un'area periferica della città di gravina, presso il cimitero moderno, interessata negli anni settanta dalle attività di estrazione del tufo e nel 1990 da attività edilizia. Lo scavo</p>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>condotto tra il 1990 e il 1991 da parte della Soprintendenza ha messo in luce una necropoli databile dal periodo che va dalla seconda metà del V-IV e riutilizzata con lo stesso scopo tra il X e il XII sec. d.C. Le tombe di età classico-ellenistica sono del tipo a fossa rettangolare mentre quelle medievali sono a fossa ovale e allungate. è documentata anche una tomba a <i>enchytrismos</i> entro <i>pithos</i>. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU002198</p>		
<b>DTR:</b>	Età Classica (V-IV sec. a.C.) Basso Medioevo (XI-XV secolo) -	
<b>BIBR:</b>	Ciancio A., <i>Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.</i> , 1997	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 47</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Centro antico	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	insediamento	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Lo sviluppo topografico all'interno del complesso contesto rupestre, quello caveoso che lambisce l'area del torrente Gravina, ha determinato la formazione della città altomedievale, in seguito all'abbandono dell'insediamento peuceta-romano di Silvium sul colle di Botromagno. L'evoluzione urbanistica di Gravina medievale consente di distinguere due grandi macrofasi urbanistiche: quella altomedievale, determinata dall'habitat rupestre dei rioni Piaggio e Fondovico, e quella bassomedievale, caratterizzata dall'evergetismo normanno e dalla committenza federiciana del castello nel parco per l'uccellazione. I quartieri altomedievali si sono costituiti attraverso il popolamento del versante sinistro della gravina, area dominata dalla Basilica Cattedrale, restaurata in toto in epoca rinascimentale. Il sistema viario è determinato da una fitta intelaiatura di archi e case turrette che si susseguono, addossandosi fra loro a guisa di cinta muraria. Trattandosi di un habitat rupestre caratterizzato da ripidi e frequenti cambiamenti di quote del piano di calpestio, i rioni presentano numerose scalinate tufacee che collegano le diverse altitudini, intervallate da pianerottoli, vere e proprie piazzette familiari. Il rione di Piaggio è sorto contemporaneamente a quello di Fondovico tra VIII e IX secolo: un periodo contraddistinto dalla bipolare contesa tra longobardi e bizantini per il controllo del territorio. Il toponimo deriva termine latino pagus, ossia villaggio, borgo. A partire dal XV secolo, sia Piaggio che Fondovico cominciarono a diventare socialmente e culturalmente marginali rispetto al raffinato rinascimentale quartiere orsiniano. Il polo devozionale del rione Piaggio è costituito dalla chiesa rupestre di santa Lucia, la cui iconografia, realizzata per sottrazione di banchi tufacei, presenta tre nicchie che emulano le consuete tre absidi degli edifici di culto subdiali. Il rione Fondovico è situato a sud-ovest rispetto alla città moderna. Il titolo parrocchiale che insiste in questo quartiere è costituito dalla chiesa di san Giovanni Battista. L'agglomerato urbano s'installa sul versante opposto della gravina. Il toponimo fundus-vicus indica l'ubicazione a bassa quota del quartiere che, similmente all'etimo di Piaggio, si configura come un insediamento limitato tanto nell'estensione urbana quanto nel numero degli abitanti. L'habitat rupestre del rione consta di abitazioni cavesose scavate nella roccia. L'infeudazione normanna della città segna la nuova fase architettonica di Gravina in Puglia oltre i rioni rupestri altomedievali, che continueranno ad essere ancora abitati nel corso del bassomedioevo e dell'età moderna. L'emblema della nuova urbanizzazione è dovuto all'infeudazione normanna, periodo in cui si ascrive la costruzione della Cattedrale</p>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

di Santa Maria Assunta. Nell'anno 1092 il Conte di Gravina, Umfrido d'Altavilla, della stirpe di Roberto il Guiscardo, dispone l'edificazione della basilica, la cui elevazione avrebbe restituito dignità episcopale alla città. Nonostante la distruzione dell'originario edificio normanno avvenuta in due fasi, dapprima nel 1447 a causa di un incendio e successivamente nel 1456 per un terremoto, è ancora possibile scorgere l'impianto romanico-pugliese a triplice nave preceduto dalla facciata tripartita in salienti. L'ulteriore momento architettonico della fase bassomedievale di Gravina in Puglia riconduce all'epoca sveva. Il castello venne commissionato nel 1231 dall'imperatore Federico II di Svevia all'architetto e scultore di corte Fuccio: il locus si configurava quale vero e proprio parco per l'uccellazione, adibito alla caccia. Lo stesso imperatore, pregno della cultura normanno-palermiana legata ai loca solaciorum, ritenne l'agro di Gravina in Puglia vivido e fiorente giardino di delizie. L'area campale della città nel Duecento era ricoperta da immensi e vasti boschi, ricchi di selvaggina e armenti, abbondante di grano e uliveti. Il maniero federiciano constava di tre piani, di cui oggi restano soltanto parte dei muri perimetrali e del basamento tufaceo. A partire dal XV secolo si avvia il processo d'espansione urbanistica della città oltre i borghi rupestri grazie alla committenza degli Orsini, che finanzieranno il restauro della Cattedrale e la costruzione del rinascimentale 'braccio orsiniano'.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001781

<b>DTR:</b>	Età medievale	
<b>BIBR:</b>	Navedoro G., <i>Le chiese rupestri di Gravina in Puglia. Considerazioni preliminari su alcuni ambienti conosciuti o ancora inediti</i> , 2006;	
	Fonseca C.D., <i>La civiltà rupestre in Puglia</i> , 1980	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 48</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Jazzo Santa Teresa	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti di età primo imperiale e sigillata italiana		
<b>DTR:</b>	Età romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 49</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Costa Rizza	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	

<b>ID 50</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Costa Rizza	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 51</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Costa Rizza	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 52**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> S.ra Madonna delle Grazie	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

**ID 53**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Recupa di Scardinale	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 54</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Recupa di Scardinale	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, vengono documentate aree con frammenti e vernice nera e ceramica tardoromana dipinta.		
<b>DTR:</b>	Età romana – tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 55</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Pescarella	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 56</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Pescarella di Polino	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età tardo romana	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 57</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Recupa di Tota	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 58</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> S. Domenico	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 59</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> realizzazione di una rete antincendio area SIC Bosco Difesa Grande di Gravina in Puglia	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> San Gerolamo	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	fornace	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>In contrada S. Gerolamo, nota per una serie di rinvenimenti casuali, nel 2001 in seguito ad una ricognizione sistematica condotta dall'University of Edinburgh e dall'University of Glasgow in un fondo delimitato ad Est dalle pendici di Serra Carvotta e ad Ovest dal torrente Pentecchia di Chimienti è stato documentato un areale con frammenti ceramici, laterizi e una tegola bollata. Il sito era ipoteticamente inserito entro un ampio saltus imperiale che si trova a Sud-Est del villaggio a vocazione produttiva di Vagnari e della villa, sede del procurator, individuata a valle del colle S. Felice. Il bollo riportato sulla tegola era riferito a [G]rati Caesaris. La consistente quantità di materiale laterizio e di scarti di fornace, concentrati in un'area di grandi dimensioni, ha indotto a ipotizzare che il sito fosse occupato da un grande impianto artigianale per la produzione di tegole e che non vi fossero strutture a destinazione abitativa. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001481</p>		
<b>DTR:</b>	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and the topography of imperial estates in SE Italy</i> , 2003, pp. 179-199	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 60</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 61</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera e dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 62</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera e dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 63</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 64</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 65</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Fontana Fico	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 66</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> I Conchi	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 67</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Jazzo Ribelli	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di		

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 68</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria S. Canio	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 69</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Serra Capicionna	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>ID 70</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Masseria Margiasiddo	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 71</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Lettieri	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 72</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> S.S. Barese / Jazzo Basentello	

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	aree di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera e dipinti di epoca tardo romana		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 73</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 16	<b>CMR:</b> Barbara Taddei
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Bari	
<b>Definizione:</b> Impianto fotovoltaico	<b>Comune di:</b> Gravina in Puglia	
	<b>Località:</b> Serra Pellicciari	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 188 II-NE (GRAVINA IN PUGLIA)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	area di frammenti	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera		
<b>DTR:</b>	Età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Small A.M., <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

### 5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

#### 5.1 Vincoli Archeologici

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nel buffer preso in esame sono da segnalare n.3 vincoli archeologici, tutti nel comune di Gravina di Puglia e prossimi alla città, che non interferiscono con l'opera in progetto:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Ciccotto	Gravina in Puglia (BA)	ARC0346	14/02/1985
Botromagno	Gravina in Puglia (BA)	ARC0347	16/02/1983
Botromagno	Gravina in Puglia (BA)	ARC0401	20/08/1970
Botromagno	Gravina in Puglia (BA)	ARC0349	08/06/1982

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 5.2 Segnalazioni Archeologiche

Il PPTR aggiornato al DGR 574/2020 segnala:

Denominazione	Comune	Tipo sito	Class_PPTR
Vagnari	Gravina in Puglia (BA)	Sito pluristratificato	Area a rischio archeologico

Il sito corrisponde alla scheda ID 22 nella presente relazione.

### 5.3 Beni monumentali

La stratificazione insediativa dell'area esaminata presenta, inoltre, siti interessati da beni storico culturali e, in grande numero, jazzi e masserie. L'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da una viabilità a forte valenza paesaggistica; strade panoramiche, oggetto di tutela, attraversano il suggestivo ambiente agrario della Murgia, costellato da numerosi jazzi e masserie, con alcuni che risultano prossimi agli interventi (Jazzo Lamacolma, Jazzo S. Teresa, Jazzo (Rov.e), Masseria Zingariello).

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Jazzo di Scoto	Poggiorsini (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Caporusso	Gravina in Puglia (BA)	BA003611	Masseria
Jazzo Calderoni	Gravina in Puglia (BA)	BA003616	Jazzo
Jazzo Madonna del Piede	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo Lamacolma	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo Piccolo	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo La Cattiva	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria S. Angelo	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Masseria Jazzo
Masseria Pescarella	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Recupa Di Jazzo Scardinale	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Recupa Di Scardinale	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Masseria
Jazzo S. Teresa	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Secondino	Gravina in Puglia (BA)	BA003621	Borgo
Jazzo (Rov.re)	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Zingariello	Gravina in Puglia (BA)	BA003619	Cappella
Jazzo La Monarca	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo La Manarella	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Difesa Grande	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Base missilistica
Jazzo Staturo del Lepore	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo Vizziello	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Jazzo Campanale	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo
Masseria Annunziata	Gravina in Puglia (BA)	BA003620	Masseria
Jazzo delle Conche	Gravina in Puglia (BA)	N.C.	Jazzo

Il patrimonio diffuso delle aree rurali pugliesi è caratterizzato da costruzioni quali trulli, masserie, lamie, torri, pajare, chiese (anche rupestri), castelli, borghi rurali, palazzi e dai luoghi in cui si svolgevano attività, mestieri e manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale, quali fabbricati rurali, manifatture tabacchi, neviere, granai, tratturi, jazzi, antichi acquari, cappelle, in generale, le più varie testimonianze del patrimonio culturale

“minore”. Strettamente legati alla transumanza sono appunto gli “jazzi”, opere accessorie diffuse soprattutto nell’entroterra, funzionali al ricovero di pastori e bestiame. Si ha riscontro anche della diffusa presenza di “casini”, strutture con qualche vano abitativo e ambienti per la lavorazione e conservazione delle derrate che si diffonde soprattutto agli inizi del XX secolo. Ampia diffusione trovano anche le “poste”, ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l’alloggio degli addetti, e tutti i manufatti legati alla pastorizia<sup>2</sup>.

### 5.3 Interferenze Tratturali

Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nel buffer oggetto di studio:

Numero	Denominazione	Comune
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta - Reintegrato	Gravina in Puglia (BA)
71	Tratturello Tolve Gravina – Non reintegrato	Gravina in Puglia (BA)

L’opera intercetta in un solo punto, ad ovest di Masseria S. Secondino, il Tratturello n. 71.

Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. In realtà si trattava non solo di strade ma soprattutto di pascoli per le greggi in transito. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. Il tratturo regio corre parallelo alla odierna strada statale 161. Purtroppo, i recenti lavori di ampliamento e ammodernamento rendono impossibile reperire qualsivoglia traccia legata alla transumanza. I tratturelli facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che hanno la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi<sup>3</sup>.

## 6. IL TELERILEVAMENTO

Il **telerilevamento**, inteso come l’insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all’oggetto, trovano grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio di porzioni vaste di territorio; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari – a maggior ragione quando la ricognizione risulti inficiata da una scarsa visibilità.

Il telerilevamento applicato all’indagine archeologica, in fase di verifica preventiva dell’interesse archeologico, consente di cogliere una grande quantità di informazioni geofisiche, chimiche e metriche sui

---

<sup>2</sup> PPTR Puglia, *Linee guida 4.4, Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali*

<sup>3</sup> PALASCIANO 1999, p.50

resti in maniera selettiva, economica e dettagliata, registrando sia evidenze positive che negative. Nella fattispecie, si mettono a confronto sempre immagini più recenti (flashearth) con altre più antiche (Google earth e foto aeree del geoportale nazionale) di modo da verificare la veridicità delle tracce (che poi andranno sempre verificate sul terreno).

Le foto, opportunamente trattate, hanno permesso di individuare alcune anomalie spesso corrispondenti alle dispersioni individuate sul terreno. Essendo terreni abbastanza scoscesi e in taluni casi profondamente segnati dallo scorrimento di acque superficiali, il telerilevamento ha fornito pochi dati; sono state individuate tre anomalie, di cui la 1 relativa molto probabilmente alla presenza del sito 1.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

### **ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 01**

#### DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Bari**

Comune **Gravina**

Località **Costa Ruzzolente**

Coordinate : 16°21'15.34"E 40°50'2.36"N

#### DATI IDENTIFICATIVI

Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo **si**

Descrizione **anomalia, di forma subcircolare e di colore più chiaro all'interno.**

Interpretazione ?

Affidabilità interpretativa : buona



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

### **ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 02**

#### DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Bari**

Comune **Gravina**

Località **Costa Ruzzolente**

Coordinate : 16°21'6.55"E 40°49'57.41"N

#### DATI IDENTIFICATIVI

Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo **si**

Descrizione anomalia lineare, di forma subrettangolare di colore nerastro e di colore più chiaro all'interno.

Interpretazione ?

Affidabilità interpretativa : buona



**ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 03**

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Bari**

Comune **Gravina**

Località **Leble**

Coordinate : 16°19'44.45"E 40°49'45.19"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo **si**

Descrizione anomalia lineare, di forma subcircolare di colore nerastro e di colore più chiaro all'interno.

Interpretazione insediamento?

Affidabilità interpretativa : buona



### 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, occorre riprendere i dati in precedenza esposti che in questo caso sono di due tipi (a carattere bibliografico e vincolistico), in assenza della ricognizione territoriale.

#### *Dai dati bibliografici e d'archivio*

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Per quanto concerne i vincoli archeologici (*infra*, p. 59) e le segnalazioni archeologiche (*infra*, p.59), nel buffer preso in esame sono da segnalare n.3 vincoli archeologici, tutti nel comune di Gravina di Puglia e prossimi alla città, che non interferiscono con l'opera in progetto:

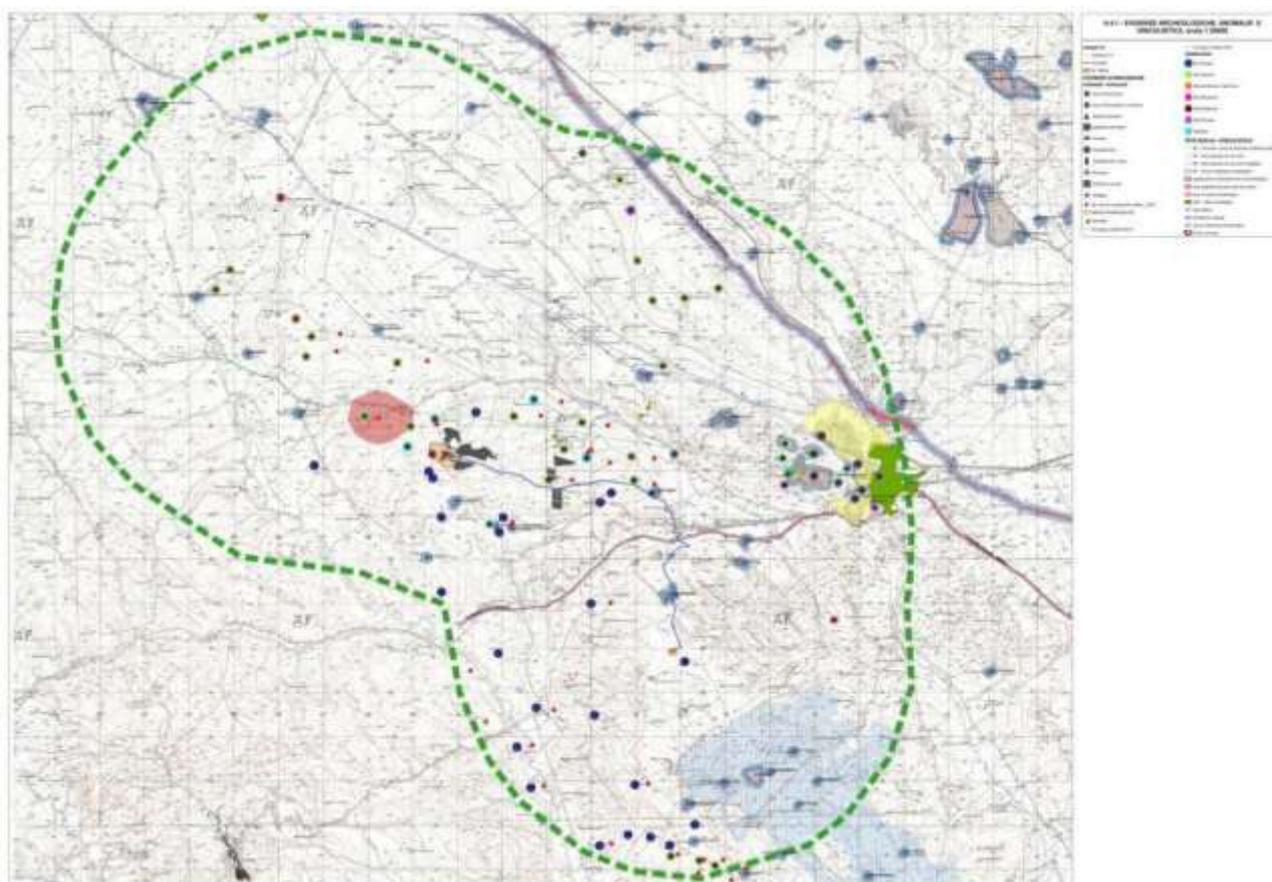


Figura 8 Stralcio della carta delle evidenze archeologiche e della vincolistica (da PPTR puglia)

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### Interferenze tratturali

L'opera intercetta in un solo punto, ad ovest di Masseria S. Secondino, il **Tratturello n. 71 Tratturello Tolve Gravina – Non reintegrato.**

### Valutazione del Rischio Archeologico

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche e la ricognizione sul terreno documentano nel territorio in esame una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

Nella Carta del Rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 100 m. a destra e a sinistra dell'opera.

Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

INTERVENTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	GRADO DI RISCHIO PER IL PROGETTO
<b>Impianto- Loc. il Piano</b> Specifica: presenza di area di frammenti da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età Età classica – età tardoantica.	Alto_8	Alto
<b>Impianto-Loc.Pantanelle</b> Specifica: presenza di area di frammenti da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età Età romana.	Alto_8	Alto
<b>Cavidotto</b> Specifica: prossima alla fascia di rispetto della rete tratturale: <b>Tratturello n. 71 Tolve Gravina</b>	Medio_6	Medio
<b>Area di impianto /Cavidotto</b> Specifica: assenza di aree di dispersione e di vincolistica	Basso_3	Basso

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un “rischio” archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado:

**Alto 1.** Nel settore orientale dell’area di impianto, presso Località il Piano, in prossimità di siti noti da ricognizioni territoriali (cfr. scheda n.25); **2.** Nel settore meridionale dell’area di impianto presso Località Fontanelle, in prossimità di siti noti da ricognizioni territoriali (cfr. scheda n.28); **3.** Lungo il cavidotto MT, nei tratti in cui attraversa l’ area di rispetto generata dal Sito Storico Culturale di Mass. S. Teresa, area nota anche per il rinvenimento un’area di frammenti di età romana (cfr. scheda n. 48).

**Medio 4.** Lungo il tratto di cavidotto che interferisce con il **Tratturello n. 71 Tolve Gravina**; **5.** Lungo il cavidotto MT, nei tratti in cui attraversa le aree di rispetto generate dai Siti Storico Culturali di Mass. S. Teresa (cfr. scheda n. 48) e Masseria Zingariello.

**Basso 5.** per tutte le restanti opere di progetto.

In particolare, dunque:

**1.Tipologia dell’opera:** Impianto fotovoltaico

Specifica: **Impianto- settore presso Loc. il Piano**

**Distanza dall’opera:** 0 m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 9

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** ALTO

**Motivazione:** presenza di area di frammenti da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età classica – età tardoantica.



**2.Tipologia dell’opera:** Impianto fotovoltaico

Specifica: **Impianto-settore presso Loc.Pantanelle**

**Distanza dall’opera:** 0 m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 9

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** ALTO

**Motivazione:** presenza di area di frammenti da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età romana.



**3.Tipologia dell'opera:** Impianto fotovoltaico

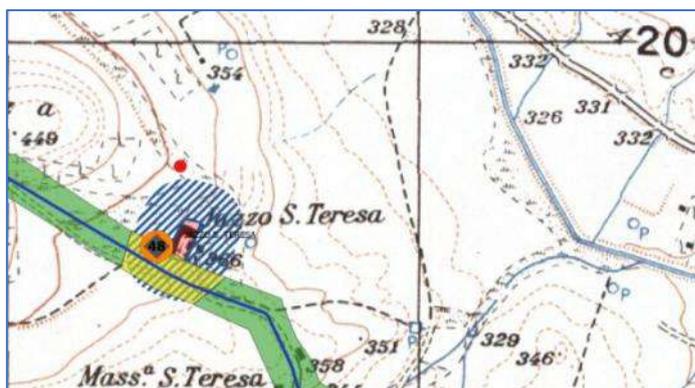
Specifica: **Cavidotto**

**Distanza dall'opera:** 0 m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 9

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** ALTO

**Motivazione:** Lungo il cavidotto MT, nei tratti in cui attraversa le aree di rispetto generate dai Siti Storico Culturali di Mass. S. Teresa , area nota anche per il rinvenimento un'area di frammenti di età romana (cfr. scheda n. 48).



**4.Tipologia dell'opera:** Impianto fotovoltaico

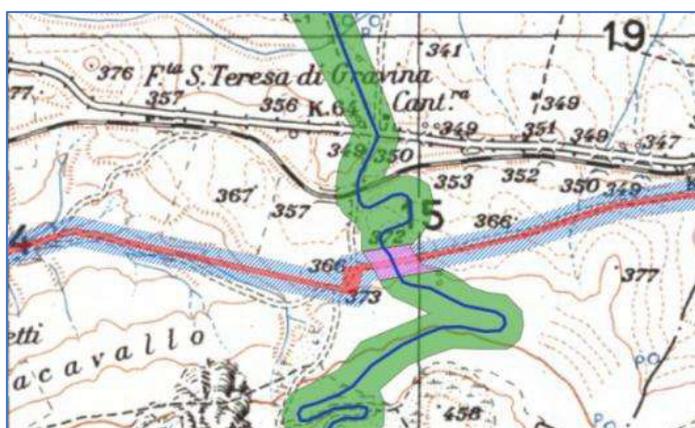
Specifica: **Cavidotto**

**Distanza dall'opera:** 0 m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 6

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** MEDIO

**Motivazione:** lungo il cavidotto MT, nel settore prossimo alla fascia di rispetto della rete tratturale: Tratturo Comunale nr 61 "Palazzo-Irsina".



**5.Tipologia dell'opera:** Impianto fotovoltaico

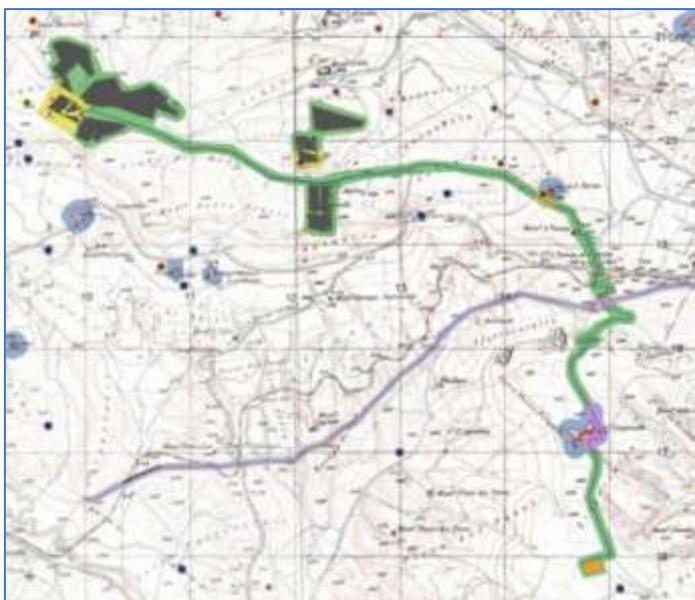
Specifica: **Opere di progetto diverse da quelle indicate in precedenza**

**Distanza dall'opera:** 0 m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 3

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** BASSO

**Motivazione:** assenza di are di dispersione e di vincolistica.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico tuttavia è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

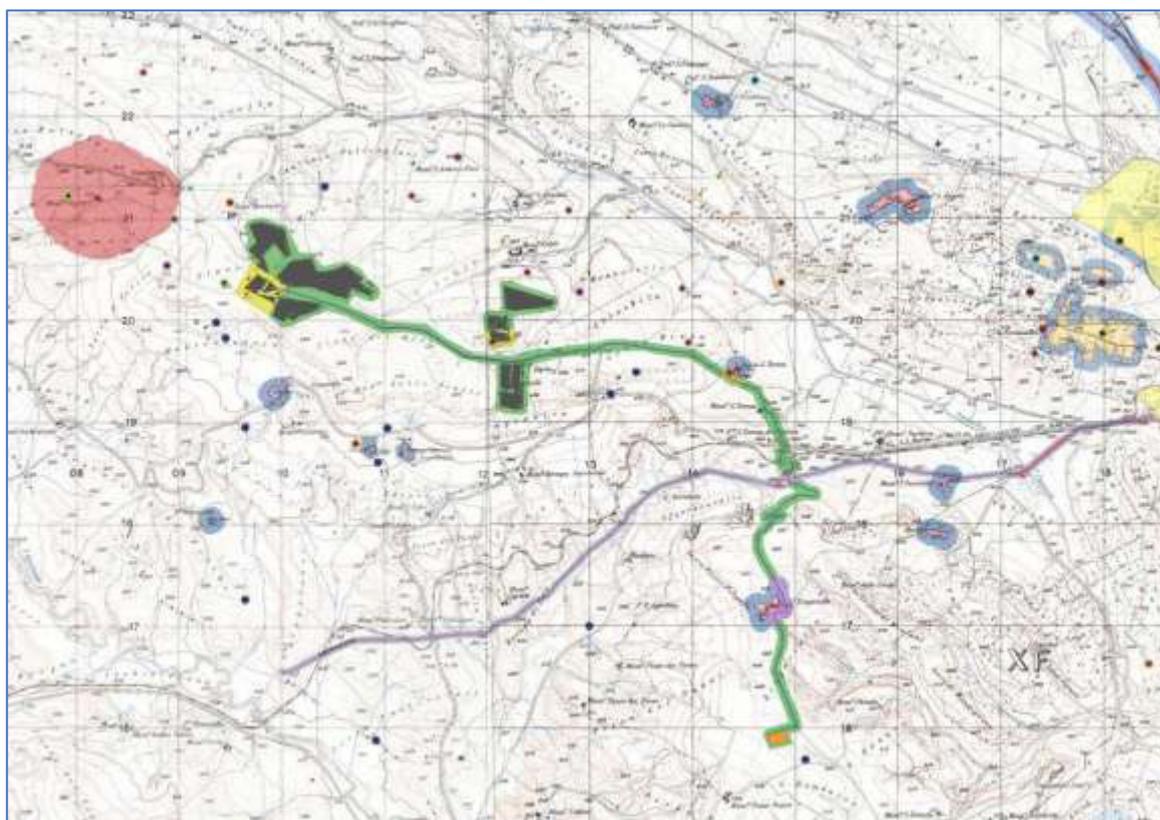


Fig. 9 -Stralcio della Carta del Potenziale Archeologico

Novembre 2021

L'archeologo incaricato  
**Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo**  
Via Maratea, 1  
85100 - POTENZA  
Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S  
Partita IVA 01635170762  
*Lucia Colangelo*

### 8. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Parco della Pietra e dell'Acqua. Campagna Internazionale di Ricerca, Studio e Valorizzazione dell'Area Sidin*. 1996/1998 Gravina in Puglia;
- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981
- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970
- Andreassi G., *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, 1979
- Andriani R., Laricchia F., *Gravina - Botromagno: la necropoli di Accurso: scavi 1972, 2007*
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876
- Ashby T., Gardner T., *The via Traiana*, in *Papers of the British School at Rome*, VIII, 5, 1916
- Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*, 1987
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981
- Bottini A., 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001
- Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957
- Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, 2001/2003
- Campione A., Nuzzo D., *La Daunia alle origini cristiane*, Bari 1999
- Ciancio A., *Gravina in Puglia (Bari), Padre Eterno*, 1990
- Ciancio A., *Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, 1997
- D'Andria F., *Messapi e Peuceti*, 1988
- De Juliis E. M., *Scavi e scoperte*, in *StEtr*, XLIX, pp. 457-458; E. M. De Juliis 1981b, *Attività archeologica 1980 in Puglia*, in *Magna Graecia*, 16, n. 3-4, 1981
- Du Plat Taylor J., *Gravina di Puglia, 3. Houses and cemetery of the iron age and classical periods*, 1977
- Fonseca C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980
- Goffredo R., Mancassola N., Saggiaro F., *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C.*, 2006

- Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013
- Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994
- Guaitoli M., *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, 2003
- Herring E., Whitehouse R.D., Wilkins J.B., *Botromagno: excavation and survey at Gravina in Puglia, 1979-1985*, 2000
- Johnson F. P., *The Farwell Collection*, Cambridge (Mass.) 1953
- Jones G.D.B., *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, 1987
- Jones G.D.B., *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, in *ArchClass*, 32, 1980
- Jones G. D. B., *Apulia Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, Londra 1987
- Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975
- Malnati L., *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008
- Marin M. M., *Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia*, in *3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 27-29 Novembre), San Severo 1981
- Marino J. A., *Pastoral Economics in the Kingdom of Naples (1789-1865)*, Baltimora-Londra 1988
- Mola R., *Gravina, località Botromagno (Ba). Contrada Santo Staso*, 1983
- Mossa M., Nonnis Marzano C., Monno A., Sublimi Saponetti S., Riccardi A., *Gravina in Puglia (Bari). Madonna della Stella*, 1994
- Navedoro G., *Le chiese rupestri di Gravina in Puglia. Considerazioni prliminari su alcuni ambienti conosciuti o ancora inediti*, 2006
- Palasciano I., *Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)*, Capone Editore, 1999.
- Radke G., *Viae publicae Romanae*, Bologna 1981
- Riley D.N., *New aerial reconnaissance in Apulia*, 1992
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte II*, Firenze 1971
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Silvestrini M., *Note di epigrafia ordoniate. CIL IX, 665, "Vetera Christianorum"*, 31, 1994

Silvestrini M., *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana: Aecae, Herdonia, Canusium, Bari*, 1999

Small A.M., *Field survey in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia border*, 1998

Small A.M., *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and the topography of imperial estates in SE Italy*, 2003

Small A.M., *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts*, 1992;

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990

Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996